



# ORIENTE CRISTIANO

ANNO I - N. 3

LUGLIO - SETTEMBRE 1961



ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO  
PALERMO



## presenza del Papa



*l'Ottava « Settimana di preghiere e di studi per l'Oriente Cristiano » il Papa non sarà fisicamente presente. Chè non sempre il Padre può assentire, per superiori ragioni, a ciò che i figli, in cuore, ardentemente desiderano.*

*Eppure la sua presenza non mancherà. Il buon Pastore Giovanni XXIII sarà in mezzo a noi con una presenza spirituale, certo, ma così vera, ma così viva, da apparir quasi sensibile.*

*Il Papa sarà presente, anzitutto, nel grande tema che la Settimana svolgerà: « La Chiesa Una - Santa - Cattolica - Apostolica ». Quel tema è suo. L'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano lo ha raccolto dalla sua bocca il 13 novembre dello scorso anno, quando Egli, al termine d'una solenne Liturgia bizantino-slava da Lui presieduta in San Pietro, rivolgeva all'assemblea — che sembrava rispecchiare tutta la fulgida varietà dei riti dell'Oriente e dell'Occidente — una delle sue più felici allocuzioni, a celebrare le quattro note che caratterizzano la vera Chiesa di Gesù Cristo.*

*I maestri che parleranno alla Settimana Orientale di Napoli non potranno non ispi-*

rarsi ai concetti espressi — quasi temi d'una nobile sinfonia — in quella grande allocuzione.

Il Papa sarà presente ancora per un più alto motivo: perchè Egli, come Vicario di Cristo e Pastore universale della Chiesa visibile, è la ragion formale delle note che segnano e abbelliscono la Sposa del Salvatore. Egli stesso, S.S. Giovanni XXIII, l'ha detto in maniera mirabile: « Simbolo e sicurezza dell'unità è il Pontefice, che nella successione di Pietro sta al vertice dell'ordine sacro: gerarchia, dottrina, culto, sacramenti. Sì, unus Dominus, una fides, unum baptisma! Ciò che più sovente ricorre nei colloqui di Gesù è la esaltazione del Sacramentum unitatis, che stringe in una sola aspirazione tutti i popoli, tutte le lingue, e le naturali variazioni della storia di ciascuno. Lo suggella la ultima invocazione, l'ultimo gemito di Gesù al Padre Celeste, nell'ora tragica del sacrificio: « Pater sancte, serva eos in nomine tuo, quos dedisti mihi, ut sint unum sicut et nos » (Giov. 17, 11).

E come dell'unità, così della santità, della cattolicità, dell'apostolicità il Pontefice Sommo è indice e garante.

Interprete infallibile della verità divina e della morale rivelata, custode del Sangue incorruttibile dell'Agnello, Pastore Supremo cui Gesù Cristo medesimo affidò le pecore e gli agnelli redenti, Egli solo, il Papa, ci conduce ai pascoli e alle fonti di vita eterna, schiudendoci i tesori della grazia e della santità.

Della cattolicità Egli è l'espressione comprensiva e unitaria, come vero Pontefice ecumenico dell'Oriente e dell'Occidente. Cattolicità non vuol dire uniformità se non in ciò che è di origine divina e quindi immu-

tabile da parte dell'uomo; vuol dire piuttosto universalità vitale che, salva l'unità della fede, consente « variazioni liturgiche » e « diverse applicazioni pastorali » (le parole sono di Giovanni XXIII).

*Infine, il Papa è l'espressione più concreta dell'apostolicità e meritamente la Santa Sede è chiamata, per antonomasia, apostolica. Successore di Pietro in quella Cattedra che sola non soggiacque mai all'errore e « con cui, per la sua superiore preminenza, deve necessariamente accordarsi tutta la Chiesa, ossia tutti i fedeli della terra » (S. Ireneo), Egli solo è il sicuro garante della tradizione apostolica, che è come dire della purezza della fede, della integrità del costume, della santità della liturgia, della sapienza indefettibile del governo.*

*Il Papa sarà presente a Napoli — ci si consenta l'affettuoso ricordo — anche perchè a quanti Lo ascoltammo, ancora Patriarca di Venezia, alla Settimana di Palermo del 1957, ci sembrerà di rivedire l'accento caldo e suadente della sua parola esortatrice, piena di carità confidente.*

*Quale sorte felice è stata serbata a noi, sacerdoti e fedeli di questo secolo, di vedere la Chiesa salire sulla sua più alta vedetta e, con la voce di Leone XIII e Benedetto XV, di Pio XI e di Giovanni XXIII, gridare il suo appello a tutti i fratelli separati affinché tornino quanto prima e riprendano il loro posto nella Casa che non è loro straniera!*

*Sarà il Concilio Vaticano II il segnale del grande ritorno?*

*Noi lo invociamo ardentemente da Gesù Pontefice eterno; e con le preghiere e gli studi della VIII Settimana Orientale confidiamo di affrettarne la fausta attuazione.*

**Giuseppe Petralia**



## PREGHIERA PER I CRISTIANI D'ORIENTE

*O Signore, che avete unito le diverse nazioni nella confessione del Vostro Nome, Vi preghiamo per i popoli cristiani dell'Oriente.*

*Memori del posto eminente che hanno tenuto nella Vostra Chiesa, Vi supplichiamo d'ispirar loro il desiderio di riprenderlo, per formare con noi un solo ovile sotto la guida del medesimo Pastore.*

*Fate che essi insieme con noi si compenetrino degl'insegnamenti dei loro Santi Dottori, che sono anche nostri Padri nella Fede.*

*Preservateci da ogni fallo che potrebbe allontanarli da noi.*

*Che lo spirito di concordia e di carità, che è indizio della Vostra presenza tra i fedeli, affretti il giorno in cui le nostre si uniscano alle loro preghiere, affinché ogni popolo ed ogni lingua riconosca e glorifichi il nostro Signore Gesù Cristo, Vostro Figlio. Così sia.*

---

300 giorni d'indulgenza - S. B. Benedetto XV,  
16 aprile 1916



N. 63639

Dal Vaticano, 18 luglio 1961

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

La VIII Settimana di Preghiere e di Studi per l'Oriente Cristiano, indetta dalla Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano, cui l'Eminenza Vostra Rev.ma come Presidente dedica tanta parte del Suo zelo, avrà luogo, secondo quanto Ella comunica, in Napoli dal 17 al 24 settembre pp. vv.

Se Palermo, come storica capitale della Sicilia, ha avuto sempre molteplici rapporti con l'Oriente e specificatamente con l'Oriente Cristiano, Napoli, come capitale di un Regno fin dal tempo degli Aragonesi accolse nelle sue terre pellegrini profughi delle

---

A Sua Eminenza Reverendissima  
Il Signor Cardinale ERNESTO RUFFINI  
Presidente dell'Associazione Cattolica  
Italiana per l'Oriente Cristiano  
Arcivescovo di

PALERMO

cristianità orientali, di cui rimangono oggi in diverse parti del Mezzogiorno vive testimonianze di vita cristiana nei loro riti.

Il tema generale della prossima Settimana è un confortante articolo del Credo come fu ed è vissuto in Oriente; «Credo unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam». Quanto il tema sia di attualità alla vigilia del Concilio Ecumenico Vaticano II, è superfluo dire.

L'Eminenza Vostra si è compiaciuta di rammentare come alla VII Settimana per l'Oriente Cristiano, celebrata nel 1957 a Palermo, tenne la prolusione l'allora Cardinale Roncalli. Il Santo Padre ben ricorda quei giorni, le parole che disse, i contatti che ebbe; e sono per Lui dolci ricordi.

Tra l'altro Egli rammenta di aver messo in rilievo quanto scrisse ed operò per lo Oriente Cristiano il grande Pontefice Leone XIII, efficace e perseverante assertore della validità e della bellezza dei riti orientali contro talune tendenze a configurare quasi l'estensione della cattolicità con quella dei riti latini; fu lui, tra l'altro, l'animatore del Congresso Eucaristico Internazionale di Gerusalemme del 1893, dove si trovarono intimamente fusi cattolici di rito latino ed orientale; fu lui a lanciare, nel 1894, quel documento capitale che fu messo in rilievo a Palermo dall'allora Card. Roncalli: l'Enciclica che nel solo titolo dice l'apertura della Santa Sede verso tutto l'Oriente Cristiano: *Orientalium Dignitas Ecclesiarum* (cfr. *Acta S. Sedis*, vol. XXVII, p. 257).

Il regnante Pontefice Che, come Pastore universale ha tanto paterno affetto verso l'Oriente, nel quale spese volentieri per tanti anni fatiche e sudori, come Patriarca



di Venezia seppe quanto di Oriente sia stato e sia tuttora vivo nella città della Sere-  
nissima, come Vescovo di Roma rivolge una  
viva attenzione alle varie forme di vita cul-  
turale e liturgica dei numerosi Orientali,  
ospiti dell'Urbe, è ben lieto di sentirSi  
come spiritualmente presente alla Settimana  
di Napoli.

Agli Eminentissimi Porporati colà presen-  
ti e ai partecipanti tutti invia una specia-  
le Apostolica Benedizione, auspice dei di-  
vini favori, affinché l'Altissimo <omnes  
errantes ad unitatem Ecclesiae revocare di-  
gnetur>.

Profitto della circostanza per baciarLe  
umilissimamente le Mani e confermarmi con  
sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima  
Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servitor Vero

*D. Card. Tardini*

## L'Em.mo Presidente dell'A.C.I.O.C. annunzia al S. Padre la celebrazione della VIII Settimana per l'Oriente Cristiano

*Beatissimo Padre,*

*L'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano, della quale sono — per quanto indegno — Presidente, ha indetto una « Settimana di preghiere e di studi » da tenersi a Napoli, in pieno accordo con l'Arcivescovo Em.mo Sig. Card. Castaldo, dal 17 al 24 del prossimo settembre.*

*Essa tien dietro a quella Settimana che ebbe luogo a Palermo nel 1957, inaugurata solennemente da Vostra Santità, allora Cardinale Patriarca di Venezia.*

*Conosco bene la rara perizia e l'intenso amore con cui Vostra Santità già per molti anni prima di salire la Cattedra di S. Pietro, ha seguito le sorti dell'Oriente Cristiano, auspicando con fervide preghiere il ritorno dei dissidenti alla Madre comune che è la Chiesa di Roma. Ritengo perciò del tutto inutile trattenermi a mettere in rilievo l'importanza che si vuol dare alla menzionata Settimana. Non posso tuttavia tacere che la Sicilia è particolarmente interessata all'Oriente cristiano, non soltanto per motivi storici e per tradizioni geografiche, ma altresì per aver anche oggi nel suo seno una Diocesi di rito greco-bizantino che sembra esser destinata a congiungere, a guisa di ponte provvidenziale, le due sponde.*

*La prudente trattazione dei vari argomenti, che sotto-metto umilmente, sarà mantenuta al di fuori di quanto potrebbe più o meno appartenere alle supreme competenze del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo; ma coincidendo, quasi, la Settimana con la vigilia del Concilio medesimo offrirà occasione, soprattutto per l'augusta parola che si attende di Vostra Santità, a far conoscere ancor più l'ardente desiderio di innumerevoli anime di veder presto adempiuto il voto del Cuore Sacratissimo di Gesù « ut unum sint »: un solo gregge sotto un solo Pastore. Si degni, Beatissimo Padre, benedire la presente iniziativa e quanti collaboreranno per la sua migliore riuscita in piena corrispondenza alle ispirate direttive della Santità Vostra.*

*Chino al bacio del Sacro Piede mi onoro confermarmi umilissimo e obbedientissimo figlio e servo*

ERNESTO Card. RUFFINI

Presidente dell'Assoc. Catt. Ital. per l'Oriente Cristiano

# VIII Settimana di Preghiere e di Studi per l'Oriente Cristiano

---

NAPOLI, 17 - 24 SETTEMBRE 1961

## PROGRAMMA

La Settimana di preghiera e di studi per l'Oriente Cristiano, che sarà celebrata in Napoli dal 17 al 24 settembre 1961, è la VIII, in ordine di tempo, dopo quelle di Palermo (1930), Siracusa (1931), Venezia (1934), Bari (1936), Firenze (1938), Milano (1940), Palermo (1957).

Essa si celebra sotto gli auspici degli Eminentissimi Signori Cardinali ERNESTO RUFFINI, Arcivescovo di Palermo e Presidente della Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano e ALFONSO CASTALDO, Arcivescovo di Napoli e Vescovo di Pozzuoli.

### **Patroni della Settimana:**

La Madonna dei Pompel  
San Paolo Apostolo  
San Gennaro Vescovo e Martire.

### **Tema Generale:**

« La Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica nella tradizione  
dell'Oriente Cristiano »

### I

### PREPARAZIONE LITURGICA

La prima parte della « Settimana », cioè dal 17 al 19 settembre mattino, sarà dedicata alla « preparazione liturgica ».

Nei giorni 17, 18 e 19 settembre, sacerdoti di rito orientale celebreranno in dieci Chiese diverse di Napoli la S. Liturgia. I fedeli che vi parteciperanno saranno istruiti ad assistervi devotamente, saranno esortati a pregare per il ritorno dei fratelli separati cristiani d'Oriente e verranno preparati a seguire consapevolmente le sedute di studio e le solenni celebrazioni liturgiche della seconda parte della « Settimana ».

*Nella Basilica di S. Restituta* (attigua al Duomo), sede del Congresso, durante le giornate della prima parte del programma, le S. Liturgie e le lezioni liturgiche si svolgeranno col seguente ordine:

**17 settembre, domenica, ore 17:**

S. Liturgia in rito bizantino-greco celebrata da S. E. Rev.ma Mons. GIUSEPPE PERNICIARO, VESCOVO Aus. di Piana degli Albanesi e Direttore Nazionale dell'Assoc. Catt. Ital. per l'Oriente Cristiano.

- L'Ecc.mo Celebrante terrà il Discorso di prolusione.
- Lezione dell'Ill.mo e Rev.mo Mons. GIUSEPPE PETRALIA, Docente di S. Scrittura nel Seminario Arcivescovile di Palermo e Deleg. Reg. dell'ACIOC per la Sicilia, su « *La S. Liturgia vincolo di unità tra i cristiani* »

**18 settembre, lunedì, ore 17:**

- S. Liturgia
- Lezione del Rev.mo Mons. ARISTIDE BRUNELLO, dottore in scienze ecclesiastiche orientali, su « *Le Chiese Orientali, i loro riti e le loro Liturgie* »
- Lezione del Rev.mo Papàs DAMIANO COMO, Canonico della Cattedrale di Piana degli Albanesi e Direttore della rivista « Oriente Cristiano » su: « *La Liturgia della Chiesa bizantina* »

**19 settembre, martedì, ore 17:**

- S. Liturgia
- Lezione del Rev.mo Papàs SALVATORE SCURA, della Diocesi di Lungro (Cosenza) su: « *Ufficiature ed Inni mariani della Chiesa bizantina* ».

## PREGHIERE E STUDI

**Mercoledì 20 settembre, in Cattedrale, alle ore 17:**

Solenne seduta di apertura della VIII Settimana di preghiere e di studi per l'Oriente Cristiano, con l'intervento delle Autorità e Rappresentanze.

- Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale AMLETO GIOVANNI CICOGNANI, Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, terrà il discorso inaugurale.

Ore 19,30, nella Basilica di S. Restituta: Benedizione Eucaristica e fervorino di S. E. Rev.ma Mons. VITTORIO LONGO, Vescovo tit. di Lorima ed Ausiliare di Napoli.  
Preghiera per l'Unione.

**Giovedì 21 settembre: Giornata in onore di S. Gennaro Vesc.:**

Ore 10,30, nella Cappella di S. Gennaro, nel Duomo, S. Liturgia in rito armeno.

L'Ill.mo e Rev.mo Mons. FRANCESCO DE SIMONE, Canonico della Cattedrale di Napoli, parlerà su: « *L'intercessione di S. Gennaro e l'Unità dei Cristiani* ».

**I<sup>a</sup> SEDUTA DI STUDIO:**

Ore 17, nella Basilica di S. Restituta (attigua al Duomo):

- Il Rev. P. IGNAZIO ORTIZ de Urbina S. J. Professore del Pontificio Istituto Orientale di Roma parlerà su: « *La Chiesa nei Padri Orientali* »

- L'Ill.mo e Rev.mo Mons. VITALE DE ROSA, Canonico della Cattedrale di Napoli e Pro-Preside della Facoltà Teologica del Seminario Arcivescovile, parlerà su: « *Napoli e l'Oriente Cristiano* »

- Il Rev. P. PAOLO GARÒ, Direttore del giornale « *Katholiki* » di Atene, parlerà su: « *La Chiesa Greca e il problema dell'Unione* »

Ore 19, 30, in Cattedrale:

Benedizione Eucaristica con fervorino di S. E. Rev.ma  
MONS. GUIDO MATTEO SPERANDEO, Vescovo di Calvi e Teano.

Preghiera per l'Unione.

**Venerdì 22 settembre:** Giornata in onore di S. Paolo Apostolo:

Ore 10,30 nella Chiesa dell'Istituto Immacolata di Pozzuoli:  
S. Liturgia in rito bizantino-slavo.

- S. E. Rev.ma MONS. SALVATORE SORRENTINO, Vescovo tit.  
di Gerasa, Ausiliare e Vicario Generale di Pozzuoli, parlerà su: « *L'Unità della Chiesa in San Paolo* »

**IIª SEDUTA DI STUDIO:**

Ore 17, nella Basilica di S. Restituta, attigua al Duomo:

- Il Rev. P. EMMANUELE LANNE O.S.B. Vice Rettore del  
Collegio Greco di Roma, parlerà su: « *La Chiesa nei  
primi sette Concilii* »

- Il Rev. P. NEOFITO EDELBY, Archimandrita dei Basiliani  
Aleppini, parlerà su: « *Le cristianità del Medio Oriente  
e il problema dell'Unione* »

- Il Rev.mo MONS. GIANFRANCESCO ARRIGHI, del Segre-  
tariato per l'Unione dei Cristiani parlerà su: « *L'Unità  
della Chiesa nella varietà dei riti* »

- Il Rev.mo P. TEODORO MINISCI, Archimandrita Ordina-  
rio dell'Abbazia di Grottaferrata, parlerà su: « *Il mona-  
chesimo orientale in Campania* »

Ore 19,30, in Cattedrale:

Benedizione Eucaristica e fervorino di S. E. Rev.ma  
MONS. ANTONIO CECE, Vescovo di Ischia.

Preghiera per l'Unione.

**Sabato 23 settembre:** Giornata in onore della SS. Madre di Dio:

Ore 10,30, nel Santuario di Pompei: S. Liturgia in rito etiopico.

- S. E. Rev.ma MONS. AURELIO SIGNORA, Arcivescovo tit.  
di Nicosia e Prelato del Santuario di Pompei, parlerà  
su: « *La SS. Madre di Dio vincolo di unità tra i Cristiani* »

### IIIª SEDUTA DI STUDIO:

Ore 17, nella Basilica di S. Restituta (attigua al Duomo):

- Il Rev. P. GIUSEPPE GAGOV O.F.M.C., professore nella Pontificia Facoltà Teologica di S. Bonaventura di Roma, parlerà su: « *I Patriarcati d'Oriente e loro sviluppo storico* ».

- Il Rev.mo P. ALESSIO FLORIDI S. J., della « Civiltà Cattolica » di Roma, parlerà su: « *La Chiesa russa e il problema dell'Unione* »

- Il Rev. P. GIUSEPPE VALENTINI S. J. dell'Università di Palermo, parlerà su: « *Il rito greco in Italia* »

- S. Em. Rev.ma il Signor Card. ERNESTO RUFFINI, Presidente dell'ACIOC, chiuderà le Sedute di Studio.

Ore 19,30, in Cattedrale:

- Benedizione Eucaristica e fervorino di S. E. Rev.ma Mons. LORENZO GARGIULO, Arcivescovo Coad. di Gaeta. Preghiera per l'Unione.

### **Domenica 24 settembre: Giornata di chiusura.**

Ore 10,30, nella Cattedrale di Napoli: Solenne Concelebrazione Pontificale in rito bizantino-greco.

Omelia di S. Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale ALFONSO CASTALDO, Arcivescovo di Napoli e Vescovo di Pozzuoli.

---

*I canti liturgici saranno eseguiti dal Coro del Pontificio Collegio Greco di Roma.*

A chiusura della « Settimana Orientale » di Napoli, nella mattinata del 25 settembre, lunedì, una rappresentanza dell'Associazione Catt. Ital. per l'Oriente Cristiano si recherà a Forio d'Ischia a rendere devoto e riconoscente omaggio alla tomba del Cardinale LUIGI LAVITRANO di s. m., che fu Fondatore e primo Presidente dell'Associazione.

\* \* \*

### **Per informazioni rivolgersi:**

Ill.mo e Rev.mo Mons, Egidio Jovine - Curia Arcivescovile - NAPOLI

# *Necessità di una coscienza cattolica*

---

## *nell'attività unionistica*

L'attuale contingenza dell'imminente Concilio Ecumenico e le manifeste intenzioni di S. S. il Papa Giovanni XXIII, felicemente regnante, anche in relazione col Concilio stesso, hanno imposto all'attenzione di tutto il pubblico, sia cattolico, sia non cattolico, sia normalmente sollecito delle questioni religiose, sia digiuno di esse, il grande problema di quello unico ovile sotto un solo pastore che Nostro Signor Gesù Cristo volle e vuole sia la Sua Chiesa.

Non che la sollecitudine per questa esigenza della Chiesa Cristiana sia una novità da parte dei Romani Pontefici. Essi ad altro effetto non intesero giammai, sia che agissero apertamente, attraverso diretti contatti o legazioni, sia che promovessero imponenti adunanze, come furono vari Concili Ecumenici indetti a questo effetto, sia che si adoperassero discretamente attraverso la loro diplomazia o attraverso il favore concesso agli studi, alla formazione del clero, ai contatti caritatevoli. Ciò vale per ogni epoca e per ogni atteggiamento della Sede Romana, anche se ne possa sembrare vario l'aspetto secondo situazioni, momenti, climi storici, reazioni svariate ecc.; ora la severità e ora la mitezza; ora l'inflessibilità e ora la comprensione; ora la precauzione e ora la fiducia anche molto aperta.

Non c'è dubbio però che, a cominciare dagli ultimi anni del pontificato di Pio IX di s. m. le paterne e operanti sollecitudini dei Romani Pontefici per questa grande causa an-



darono sempre più estendendosi e intensificandosi, specialmente da quando venne istituito uno speciale dicastero, la Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.

A tutti poi è noto l'animo del regnante Pontefice, e sono noti i suoi atti e i suoi gesti principali (particolarmente importante il pontificale in rito greco da Lui celebrato senza precedenti il 16 aprile 1961 nella Cappella Sistina) dovuti, oltrechè alla sua carità, anche alla sua personale esperienza e competenza delle questioni relative alle Chiese Orientali. Si avverte pure un vivo interessamento in tutti, come dicevamo, intorno al prossimo Concilio; anzi, almeno inizialmente, molti, non senza una certa facilità, pensarono che il medesimo prossimo Concilio potesse adunare insieme anche i rappresentanti delle Chiese non in comunione con la Sede Romana ed effettuare con essi senz'altro l'Unione come si fece nel Concilio di Lione o in quello di Firenze.

D'altra parte anche molte persone così piene di speranza spesso, inconsciamente e senza colpa, assumono un atteggiamento da semplici spettatori da cui nulla si abbia ad attendere, e a cui nulla si possa rimproverare.

La realtà è che precisamente l'esperienza dei due sunnominati Concili, che ufficialmente effettuarono l'Unione, ma poi praticamente non l'ottennero, dimostra come l'Unione vada anzitutto preparata ed effettuata negli animi; e non solo negli animi dei massimi responsabili che concludono l'accordo, ma anche di tutti i cristiani i quali non devono poi far da peso morto e riportare, anche solo per forza d'inerzia, alla disunione.

Certamente in secoli di lontananza i nostri fratelli separati che già avevano delle differenze con noi, naturalmente le hanno scavate ancor più, volutamente o no, e si sono formate una loro mentalità, una loro prassi, che oggi, per l'Unione, presentano delle difficoltà pratiche maggiori che non per il passato, anche se eventualmente l'animo loro non sia così esasperato come nei passati momenti critici.

Ma anche il mondo cattolico, per svariatissime ragioni quasi sempre plausibili, da allora, è andato per la sua via, evolvendosi e adattandosi alle esigenze dei tempi e dei luoghi, senza che nulla potesse richiamare alla mente che ogni innovazione, per quanto giustificata, poteva costituire una pietra nel muro di divisione che pian piano si alzava

sempre più. E anche qui si formava una mentalità e una prassi n sè buona e anche lodevole, ma diversa.

Dall'una parte e dall'altra, il minimo che si possa dire è che ci si ignora e correntemente ci si meraviglia che si possa essere cristiani al modo di quegli altri.

In particolare, nel mondo cattolico occidentale, troppo poco sanno che nel mondo cristiano orientale non mancano vari milioni di cattolici di rito orientale, e si fanno le più alte meraviglie come mai possano essere cattolici avendo altri usi liturgici e altre forme di pietà, così diverse dalle nostre.

Si continua a pensare, praticamente ma erroneamente, che la Chiesa Cattolica sia la Chiesa Latina; invece la Chiesa Cattolica è universale e di Essa la Chiesa Latina è una parte, mentre la Chiesa Romana è la Chiesa capo e madre.

Una tale mentalità nel nostro laicato, e residui o conseguenze d'una tale mentalità o scarsa conoscenza nel clero, oltre alle altre difficoltà, che non è qui il caso di elencare, costituiscono nella Chiesa Cattolica un'atmosfera che, nonostante le buone intenzioni e forse anche l'autentica carità, non è sempre e dovunque accogliente e favorevole all'Unione.

I documenti pontifici e gli studi promossi dai Pontefici certamente vanno dissolvendo questa nube in radice; ma l'opera chiarificatrice deve essere diffusa capillarmente, finchè si senta che il Cattolicesimo è tutto un mondo la cui mente e il cuore aspirano ad aprire le braccia all'Unione, e i cui atti non pongono mai ostacolo o inciampo nemmeno involontario. Diversamente i fratelli separati saranno sempre tentati a descrivere l'opera unionistica cattolica in questi termini: l'autorità ecclesiastica cattolica persegue la sua politica unionistica, ma il mondo cattolico non ha il medesimo animo.

Per questa penetrazione capillare del vero pensiero e intendimento unionistico della Chiesa presso clero e popolo cattolico, specialmente latino, è preziosa, forse indispensabile, l'opera di Associazioni e Organizzazioni a scopo di vasta divulgazione e formazione della coscienza veramente cattolica, veramente e consapevolmente universalistica.

Occorre che in tutti i Seminari, anche dove, purtroppo non esiste ancora apposita cattedra nel corso teologico, almeno ogni tanto giungano sacerdoti tra quelli associatisi allo

scopo e preparati convenientemente, per dare almeno le idee fondamentali in materia e il primo slancio di carità veramente fraterno.

Occorre che agli stessi sacerdoti ogni tanto i confratelli specializzati e organizzati dall'apposita Associazione, tornino a rinfrescare le nozioni e a rianimare lo zelo.

Occorre dare all'Azione Cattolica un'idea chiara e vivente delle questioni unionistiche: oggi il mondo si sposta con estrema facilità, i contatti sono celeri e frequenti anche fra nazioni lontane; pari il pericolo di disinteresse apostolico e d'indifferentismo religioso; d'altra parte è consaputo che la migliore unione si effettua nella preghiera in comune, e per ottenerla l'associazione e l'organizzazione è pressochè indispensabile.

Vero è che esistono già in buon numero associazioni missionarie, ma per questo genere molto specializzato ed estremamente delicato, non può mancare anche l'opera di particolari associazioni specialmente attrezzate o addestrate nella cognizione del preciso stato dottrinale e storico della questione, nei delicati riquadri di prudenza e di carità nei confronti dei fratelli separati, nell'introduzione del pubblico cattolico alla conoscenza e alla partecipazione di questa importantissima fase della vita della chiesa. Non mancano settori dove anche al clero urge far conoscere quali sono le norme concrete di comportamento coi fratelli separati orientali, per le quali certo non bastano le generiche nozioni che nei corsi di teologia si possono desumere dalla dogmatica, dal Codice di Diritto Canonico, dalla Storia ecclesiastica.

Esistono già qua e là di tali associazioni specializzate, ma siamo lieti di additare qui in modo particolare la nostra Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano che lavora in questo campo da un trentennio e che del resto dovrebbe essere già nota, almeno al più attento clero e laicato cattolico per effetto delle sette grandiose Settimane di preghiera e di studio da essa promosse su piano nazionale in varie delle principali città d'Italia. (Palermo 1930, Siracusa 1931, Venezia 1934, Bari 1936 - Firenze 1938 - Milano 1940 - Palermo 1957).

È infatti questa la più nota sua attività e quella che raggiunge immediatamente le più vaste cerchie attraverso le

istruzioni, le preghiere, le funzioni liturgiche e anche attraverso le sedute di studio per i ceti colti.

Ma inoltre essa agisce capillarmente attraverso la rete dei suoi delegati diocesani, della sua Rivista « Oriente Cristiano » delle altre sue pubblicazioni, delle numerose conferenze, lezioni e manifestazioni liturgiche ogni qualvolta se ne presenti l'occasione.

La piena cognizione anche sperimentale delle questioni e lo spirito che dirigono e animano i dirigenti dell'associazione, non possono essere posti in dubbio essendo l'Associazione stessa appoggiata per la parte organizzativa alla diocesi cattolica di rito greco di Piana degli Albanesi (Sicilia) di cui è nota non meno la simpatia che gode in Oriente che la fedeltà che tradizionalmente, da sempre, la lega alla Santa Sede.

Vogliamo assicurare i cattolici italiani che, seguendone l'attività, essi assecondano nel miglior modo i desideri della Santa Sede e del Sommo Pontefice in questo campo e fanno da parte loro una eccellente opera di preparazione al prossimo Concilio Ecumenico.

+ GIUSEPPE PERNICIARO  
Vescovo Tit. d'Arbano  
Direttore Nazionale dell'ACIOC

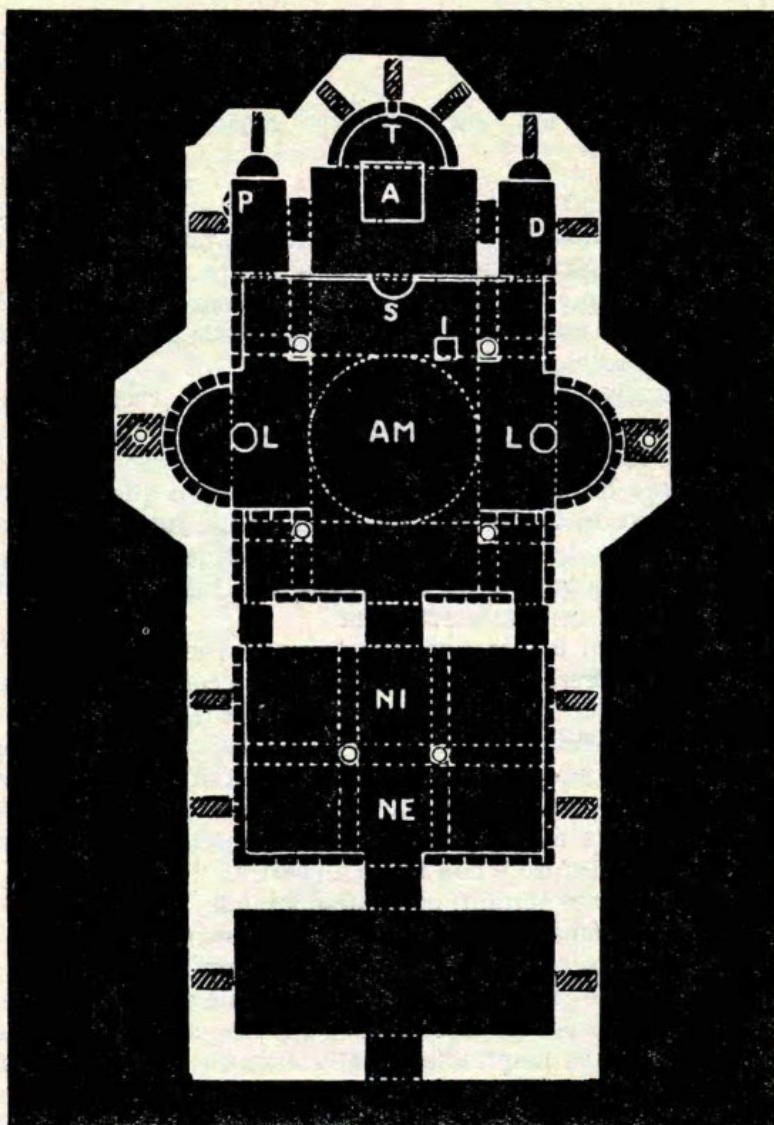
## *Il Tempio cristiano orientale e le sue varie parti*

Quando i cristiani dell'impero romano scelsero un luogo adatto per la celebrazione della loro liturgia, non presero come tipo il tempio pagano, generalmente semplice e di dimensioni ristrette: questo era destinato soltanto a contenere la statua di una o di più divinità, e un altare sul quale si ponevano le offerte o si facevano le libazioni.

Per i cristiani si richiedeva un edificio di vaste dimensioni, capace di contenere tutta la comunità presente: fu scelta, quindi, la basilica, ampio deambulatorio, diviso da due o quattro serie di colonne, che rispondeva meglio alle esigenze del loro culto. In fondo alla basilica si ergeva l'abside, ed era naturale il posto per colui che doveva presiedere l'assemblea, attorniato se lo voleva, da coloro che con lui e sotto di lui governavano la comunità cristiana.

Per l'altare, invece, non vi era un posto ben determinato. Si pensa che generalmente fu collocato dove comincia l'abside, di maniera che il celebrante riguardasse i fedeli ed avesse intorno e dietro di sé il clero e il suo preside. Esistono però delle prove archeologiche, risultanti da scavi fatti in diverse regioni dell'Occidente, che ci indicano come qualche volta l'altare fosse collocato in mezzo alla chiesa. Questo uso probabilmente non era molto diffuso e non tardò a sparire.

Per i cristiani abitanti nella Mesopotamia, fuori dei confini dell'impero romano, la basilica era una struttura sconosciuta. La loro scelta per un luogo di culto è stata quindi diversa. Essi conoscevano gli edifici sassanidi. Ora, tale edificio presenta una grande sala rettangolare con due fila di colonne quasi addossate ai muri longitudinali; all'estremità orientale della sala si perveniva, attraverso un muro aperto da tre porte, in tre altri ambienti rettangolari. Sembra che l'origine di tale costruzione deve cercarsi nel tempio babilonese ove dal cortile interno si penetrava prima in un vestibolo e di lì nella cella dove si conservava la statua della divinità. Da notare ancora che l'ingresso in tale edificio non si trovava nella parete occidentale, ma nei due muri laterali e longitudinali.



PIANTA TIPICA DI UNA CHIESA BIZANTINA

**T**, Trono episcopale absidale — **A**, Altare — **P**, Protesi — **D**, Diaconicon — **S**, Solea — **I**, Icone della festa — **AM**, Posto dell'ambone in certe chiese — **L**, Leggii per i due cori — **NI**, Nartece interno — **NE**, Nartece esterno.

Quando in Siria si adotterà la chiesa di stile basilicale, essa avrà i suoi ingressi dalle parti laterali. Il Santuario, rispondente alla cella, era dunque diviso dalla grande sala (sala prima della cella dei Babilonesi) da un muro che separava il celebrante dai fedeli e nascondeva la celebrazione dei misteri agli occhi di tutti, anche degli iniziati. Non esistono, sembra, documenti letterari i quali avrebbero potuto trasmetterci i sentimenti di rispetto, di reverenza e forse di timore che avranno riempiti durante la celebrazione della S. Messa le anime di questi cristiani, i più orientali della cristianità nel primo millennio.

Caldei e Siri hanno conservato questo muro di separazione. A una certa epoca, impossibile a determinare, cominciarono ad usare anche un grande velo sospeso per tutta la lunghezza del santuario. Gli Armeni, ancora oggi, conoscono soltanto l'uso di questo velo che aprono in certi momenti della S. Messa. Il sacerdote copto, prima di entrare nel santuario per offrirvi il sacrificio, recita una preghiera che si chiama preghiera del velo. Quel velo del santuario, meglio del muro, ha un ricco simbolismo; è atto tanto a nascondere quanto a mostrare quello che è nascosto; è capace di custodire il mistero ed insieme di svelarlo, può impedire l'ingresso a quelli che non sono chiamati, come rendere possibile l'ingresso e l'uscita ai prescelti; il velo significa anche il passaggio dal cielo alla terra per il Verbo di Dio Incarnato.

Oggi anche il santuario nelle chiese di rito bizantino, è chiuso dall'iconostasi; ma questa ha una origine tutto diversa e molto più tardiva. E certo non si innalzava molto in alto quando nel secolo XII, sotto i principi normanni gli artisti bizantini decoravano di magnifici mosaici le absidi della cattedrale di Cefalù e della Cappella Palatina di Palermo.

In Oriente l'altare si trova in mezzo al santuario. A questa regola fa eccezione il rito caldeo che regolarmente costruisce l'altare addossato alla parete orientale della chiesa; non potrei dire se l'eccezione risalga ai tempi antichi. Con tale disposizione, è impossibile fare l'incensazione ai quattro lati dell'altare come si pratica negli altri riti orientali, incensazione particolarmente bella significativa durante la liturgia nel rito bizantino.

Si può affermare che in Oriente il santuario, nettamente diviso dal resto della chiesa, è riservato esclusivamente alla

celebrazione del sacrificio eucaristico. Non solo l'amministrazione del battesimo, della cresima, del matrimonio, della penitenza, dell'unzione degli ammalati, la benedizione delle Palme e altre simili benedizioni hanno luogo fuori del santuario, ma anche la parte salmodica e scritturistica della S. Messa. E mentre gli stalli dei canonici e il coro dei monaci latini si trovano nel santuario e talvolta circondano da tre parti lo altare, presso gli Orientali stalli e coro trovano posto fuori del santuario ed è loro possibile di cantare l'ufficio divino senza che quello che presiede o un altro sia obbligato di entrare nel santuario. E' perciò inconcepibile ed inimmaginabile che una donna penetri nel santuario; anche per uomini, laici, esiste la stessa proibizione: ed è logico.

Possono gli Orientali collocare nel santuario il trono per il vescovo e delle sedie per i celebranti ed i ministri; saranno occupati soltanto durante la lettura della Sacra Scrittura; ma gli Orientali non conoscono l'esecuzione di lunghi pezzi di canto durante l'audizione dei quali i Latini sono costretti a sedersi.

All'estremità orientale della chiesa cristiana troviamo, quindi, il santuario con la sua particolare destinazione concentrata nell'altare e il posto riservato al sacerdote sacrificante. Verso occidente e particolarmente nelle chiese bizantine, si apriva in larghezza, ma senza grande profondità, il narteca, anche esso ben separato dalla navata della chiesa da un muro fornito di una o più porte. Si sa che dal secolo II/III al V/VI erano in Oriente in pieno sviluppo il catecumenato e la penitenza pubblica. Ai catecumeni ed a una certa categoria di di penitenti era lecito assistere soltanto alla prima parte della sinassi; dopo l'omelia che spiegava il vangelo, il diacono recitava per essi una litania e il celebrante poi li benediceva, congedandoli. Il posto riservato ad essi era in fondo alla chiesa; a tal fine serviva il narteca. Più tardi non risulta che al narteca sia stato attribuito un ruolo speciale durante la S. Messa; venne allora adibito ad altre funzioni liturgiche, p.es. per la rec'ta delle piccole ore dell'ufficio divino nei monasteri, per la « liti » o supplica alla fine dei vesperi, di certi giorni, nel rito bizantino. Difatti molte chiese non hanno narteca.

La parte la più estesa della chiesa era riservata ai fedeli; è la sua parte centrale, la navata. Gli Orientali come gli Occidentali, separavano gli uomini dalle donne, mettendo gli uni a destra, le altre a sinistra, o ancora collocando gli uomini a-



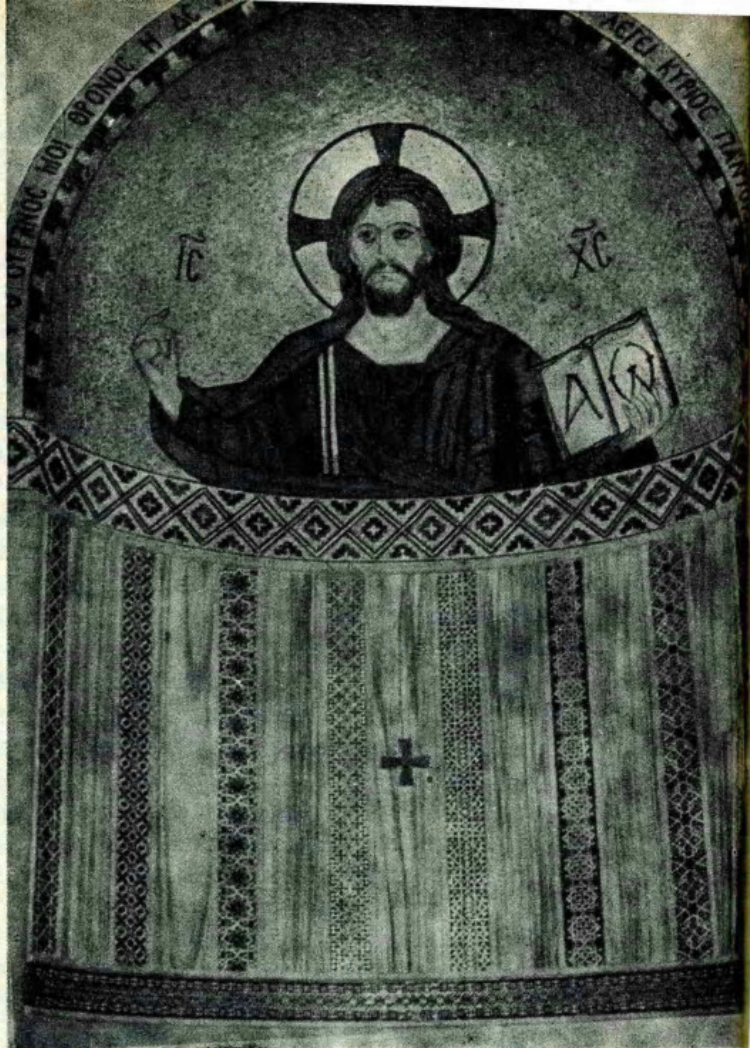
vanti, le donne dietro. In Oriente tale separazione era applicata in maniera severa, anzi eccessivamente severa. Così presso i Copti, fino a tempi più o meno recenti, un alto tramezzo in legno impediva alle donne di vedere quello che accadeva dinanzi, nel settore degli uomini. Di più per entrare nella chiesa uomini e donne avevano una porta diversa. Già al secolo III la « *Didascalia Apostolorum* » conosce tale separazione nella chiesa e non è impossibile che essa sia solo una continuazione di un uso giudaico. Ma non vi è dubbio che una separazione, che talvolta rassomiglia ad una clausura, è stata portata a tal punto a causa dell'ambiente musulmano nel quale vivevano i cristiani del Prossimo Oriente. E si deve pure concludere che ne derivava un vero danno per la vita liturgica perché quelle donne erano prive del mezzo più comune per partecipare alla liturgia: la visione delle cerimonie. Veniva meno così la partecipazione attiva e reale al culto divino, favorita in tutte le liturgie Orientali.

Vi apportavano però un rimedio: l'**ambone**, collocato nel bel mezzo della navata nelle chiese di Mesopotamia e di Siria, e il bel **pulpito marmoreo**, eretto su delle lunghe e graziose colonnette nelle chiese copte. Sembra che l'uso dell'ambone derivi dalla sinagoga; era un palco, innalzato sopra il pavimento fino ad un metro, sul quale prendeva posto chi presiedeva la funzione e da parte del quale si facevano le letture sacre ed i commenti alla Sacra Scrittura.

Presso i Caldei vi prendeva posto insieme col vescovo anche il clero durante la prima parte della S. Messa. Litanie, letture, ammonimenti arrivavano quindi facilmente alle orecchie dei fedeli, sia degli uomini che stavano davanti all'ambone, sia alle donne che stavano dietro. Quando il clero si avviava processionalmente verso l'ambone o ne scendeva ritornando nel santuario, cantavano le « *onyatha* », delle quali i fedeli ripetevano il ritornello: qui la partecipazione dei fedeli era totale.

Presso i Copti non poteva essere così piena a causa del tramezzo che separava la parte riservata alle donne dalla parte degli uomini. Ma i pulpiti collocati davanti al reparto degli uomini erano così alti che le donne al di sopra del tramezzo potevano non solo sentire la voce del lettore ma anche vedere la sua persona. I tramezzi stanno scomparendo nelle chiese copte; l'ambone scomparve dalle chiese caldee, sire e maronite

*Mosaici  
dell'abside  
della Chiesa  
dell'Istituto del  
SS. Salvatore  
Piana  
degli Albanesi  
(Palermo)*



già al secolo XIV e forse prima; c'è qualcuno che ne domanda il ripristino; sarebbe una buona cosa.

Dopo avere determinato il luogo riservato al sacerdote, ai catecumeni penitenti ed ai fedeli, bisogna indicare quello destinato ai cantori. I riti orientali, generalmente, suppongono due cori; l'uno sta a destra, l'altro a sinistra; spesso però i cantori formano un solo coro, in specie presso gli Slavi, perchè il loro canto è polifonico. In ogni caso, il loro posto è davanti ai fedeli, più vicino al santuario, mai, come nelle chiese

latine, su una tribuna posta in alto e spesso in fondo alla chiesa presso l'organo.

Da quel luogo destinato ai cantori bisogna distinguere quella piattaforma che si stende, all'altezza del santuario, davanti all'iconostasi o davanti al muro. I Greci la chiamano « solea », i Caldei « qestroma ». Da lì il diacono indirizza le sue esortazioni ed i suoi ammonimenti al popolo e propone le domande litaniche alle quali rispondono i fedeli. Lì si avvicinano i fedeli che desiderano ricevere la S. Comunione.

Riassumendo quanto è stato esposto sopra, troviamo quindi nelle chiese orientali cinque luoghi ben determinati e ben distinti, se prendiamo come criterio le diverse persone che costituiscono l'assemblea cristiana o il popolo di Dio. Si seguono su una linea longitudinale: il **nartece** per i catecumeni ed i penitenti; la **navata** per i laici; il **coro** per i cantori ed i lettori; la **solea** e il **gestroma** per i diaconi, il **santuario** per i sacerdoti celebranti. Cosa degna di nota, più si avvanza nella chiesa su questa linea e più sacro è il luogo, più elevato anche è il carattere sacro del quale sono rivestite le persone destinate a quel luogo, e più alto è il grado del loro ordine: primo, i catecumeni, candidati al battesimo, e i penitenti, temporaneamente rigettati dal gruppo di quelli che partecipano ai misteri sacri; poi, i battezzati, appartenenti al regale sacerdozio e quindi ordinati al culto divino; poi, i cantori e di lettori che hanno ricevuto gli ordini minori; poi i diaconi che dirigono la preghiera dei fedeli e possono già entrare nel santuario per essere ministri del sacerdote; finalmente, i sacerdoti chiamati ad offrire il sacrificio eucaristico in nome del gran Sacerdote invisibile ed ad essere i dispensatori dei misteri divini.

E il vescovo? Davvero egli è il preside dell'assemblea e siede sul trono; ma di lì assiste soltanto al sacrificio della messa; anche se celebra il pontificale, non usa nell'ordine sacro un grado più alto del suo sacerdozio. Se vogliamo riflettere un istante, comprendiamo che il vescovo non considera la celebrazione della S. Messa come un atto proprio del suo potere episcopale o un effetto specifico della sua consacrazione perchè la sua ordinazione sacerdotale lo rende atto a quell'esercizio di culto. Ma a lui, come detentore della pienezza del potere dell'ordine, appartiene di rendere altri partecipi dello stesso ordine secondo i suoi diversi gradi; a lui appartiene anche la consacrazione dell'altare che in Oriente equivale alla dedica

della Chiesa; a lui ancora appartiene la consacrazione del S. Crisma (ma non degli altri olei sacri), a meno che un canone ecclesiastico la riservi al Patriarca.

A questo proposito la tradizione caldea merita una menzione speciale. Sopra fu detto che, finita la prima parte della S. Messa, il vescovo col suo clero scendeva dall'ambone e rientrava, salutato dai diaconi, nel santuario. Ora, secondo le norme descritte nei canoni dei sinodi della Chiesa siro-orientale, l'arcidiacono, come direttore del clero, designava uno dei sacerdoti presenti ad offrire il sacrificio. Un canone specifica che l'arcidiacono non avvertirà il sacerdote che dovrà celebrare, dovendo in precedenza ogni sacerdote essere preparato fisicamente col digiuno e spiritualmente colla buona coscienza. Il sacerdote designato si avanzava allora, faceva una prima prostrazione, poi andando più avanti una seconda e una terza; salito all'altare, lo baciava al centro, a destra, a sinistra, di nuovo al centro e finalmente dava il suo primo saluto ai presenti. Questo approccio rituale all'altare si conserva ancora oggi presso i Caldei ed i Malabaresi. A noi ora importa notare che, se è compito dell'arcidiacono di designare il celebrante, questo non designerà mai il vescovo presente, il quale non farà altro che assistere alla liturgia che si svolge sotto i suoi occhi.

Se i cinque luoghi enumerati avvicinano progressivamente le cinque categorie di cristiani al mistero e alla sua partecipazione, si deve dire altrettanto che essi anche nella stessa misura lo allontanano; e si potrebbe concludere che a minore iniziazione corrisponde una minore partecipazione al culto, a causa del luogo più lontano dal santuario, che si occupa.

Ancora una volta i fatti mettono in evidenza gli ostacoli che gli Orientali incontrano nel desiderio di partecipare attivamente alla celebrazione del sacrificio eucaristico: era l'icostasi o il muro che nasconde il santuario, è quel progressivo allontanamento di parecchi dal luogo del mistero.

La risposta, se non m'inganno, deve fare appello ad una partecipazione attiva alla liturgia che non dipende dal luogo occupato dai presenti nella chiesa, ma dal simbolismo del luogo sacro. Ma di questo tratteremo in altro articolo.

P. Alfonso Raes S. J.

## *Spirito ecclesiale*

### *della concezione bizantina*

Non intendiamo qui, e non vorremmo mai, contrapporre la concezione d'un settore della Chiesa a quello d'un altro settore.

In ogni settore della Chiesa vivono ed operano le concezioni essenziali cristiane. Esse però si concretano in espressioni più o meno parlanti, che rendono o possono rendere più presente ed operante l'uno o l'altro concetto. E' utile quindi *giustapporre* per mettere in piena luce ogni concetto « cattolico » ossia universale.

Tale è appunto la ragione massima per cui la Chiesa Cattolica non ha mai acconsentito e non acconsentirà che si perdano i vari antichi riti: non tanto perchè essi meglio rispondono al genio delle « Patrie » (che, con l'attuale uguagliamento del mondo potrebbe svanire), nè solo perchè fanno una bella varietà (la solita frase della Chiesa « regina in vestito dorato, avvolta in variopinto »), ma soprattutto perchè ogni antico rito è, con le sue formule e simboli, un tesoro vivo e parlante in cui si conservano ben noti nell'uso i concetti della rivelazione e della tradizione in tutti i legittimi sensi e sviluppi che ebbero nei vari paesi, dall'epoca apostolica e patristica.

Nessuno dubita che dovunque e sempre nella Chiesa la concezione ecclesiale, cioè comunitaria, si sia mantenuta almeno in grado sufficiente. Tuttavia qua e là in epoche varie, sotto sollecitazioni di intensa asceiticà, si può notare una tendenza maggiore a una pietà individuale, nella quale la preghiera comunitaria (ufficiatura e liturgia) non è più così sentita e la stessa « domus Ecclesiae » (casa della comunità) viene un po' appresa come un oratorio dove ciascun fedele viene a far le sue divozioni,, e si trova come a caso con altri isolati devoti, magari desiderando restar solo per esser più raccolto.

Anticamente in Oriente e in Occidente gli edifici sacri, eccettuati i pochi privati e quelli per speciali piccole funzioni, come i battisteri, erano di vaste dimensioni, tali da bastare all'intera comunità cristiana locale, anche quando si moveva in processione per le navate; il loro nome ufficiale era quello, come si disse, di « casa della Chiesa », o, brevemente, chiesa; e alla comunità Chiesa, non direttamente a Dio o a un santo, erano dedicati; i nomi di santi o di misteri sono per lo più tardivi, e al più dicono che è la chiesa « ad Sanctum N. » o « ad Sancti N. » (presso il Santo N., o presso le sue reliquie); il Laterano, la basilica madre di tutte le basiliche veniva dedicata così: « Silvester episcopus plebi Del ».

Quello che correntemente passa come « precetto festivo dell'assistenza al S. Sacrificio », nella mente della Chiesa è propriamente l'obbligo della frequenza alle adunanze della società; tant'è vero che, trascorsa la domenica, giorno d'adunanze generali, la Chiesa non urge più

l'adempimento del precetto, nè ammette che si possa adempierlo in capelle private. Del resto la Messa medesima non è concepita se non come adunanza della comunità; si ammette nel rito latino che ciascun sacerdote possa celebrare per conto suo, ma non è ammesso il termine « Messa privata », nè la sua celebrazione senza almeno un assistente che rappresenti la comunità.

Nel rito bizantino, nell'ambito geografico del quale la popolazione cristiana quasi ovunque andò diminuendo, non si senti, dopo i primi secoli gran necessità di vaste basiliche, nè di numerose Messe per raccogliere a turno reparti della comunità in una medesima chiesa troppo ristretta per tutta la popolazione.

La sacra mensa, che inizialmente stava a mezza navata e veniva circondata da clero e popolo, venne presto spostata verso il fondo, in Oriente come in Occidente. Ma in Oriente la navata si preferì non lunga, in modo da non allontanar di troppo il popolo: è probabilmente questa la ragione della cosiddetta pianta a croce greca.

La Messa si continuò sempre a concelebbrare da tutto insieme il clero locale, con a capo, se c'era, il Vescovo, effettuando così l'ecclesialità anche corporativa del « presbiterio ».

Mentre in Occidente la Messa venne abbreviata, in Oriente venne piuttosto allungata. Da una parte l'effetto fu che in Occidente sorse l'obbligo dell'assistenza alla Messa intera; dall'altra invece, che, fra ufficiatura e Messa, durando in Oriente l'adunanza buona parte della mattinata, restò inteso che bastasse unirsi alla comunità per un sufficiente spazio di tempo, magari chi prima e chi dopo, secondo la possibilità. Pure prendendo anche solo *parte della* adunanza, tutti hanno la sensazione di prender *parte alla medesima* adunanza generale, non chè ad una ad una che ad altra adunanza parziale.

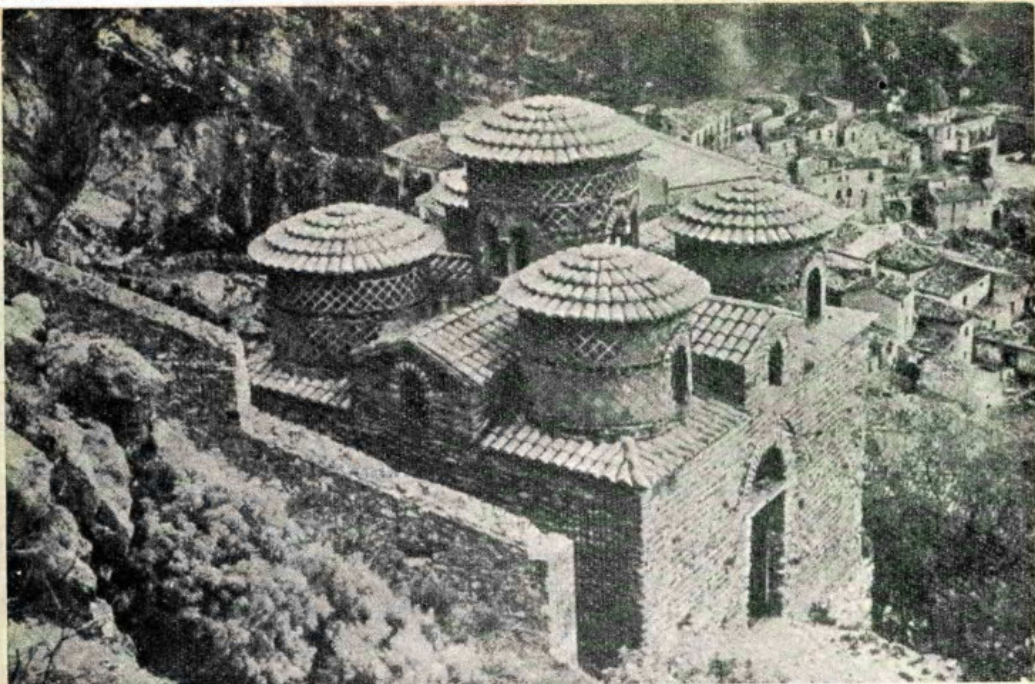
In Occidente, nelle chiese monastiche e capitolari, nel tardo medioevo, il vasto ambito riserbato alla comunità dei monaci o dei canonici si usò, per maggiore loro raccoglimento, tagliarlo risolutamente fuori della vista del popolo per mezzo di « pontili » come si disse in Italia (*jubets* in Francia, *lectoria* in linguaggio ufficiale), ossia alti portici ad arcate chiuse, oppure per mezzo di alte pareti dipinte (dossali, « rétables » ecc.); ci stava dentro anche il presbitero e l'altare, sicchè si venne poi ad erigere per il popolo un altario sull'innanzi!

Mentre tale uso andava scomparendo in Occidente, nel sec. XVI si diffuse, probabilmente dalla Germania attraverso la Russia, in Oriente sotto forma dell'iconostasio, ossia riduzione dell'antico « templon » a forma di pergola in una parete chiusa ad opera di iconi che ne chiudono le luci e salgono alto anche sopra l'architrave.

Non fu mai ufficialmente accettato, e i testi di rubrica non ne parlano; attualmente poi, nelle ricostruzioni o restauri d'antiche chiese, si ripristina il templon a pergola. Ma la perpetua tendenza orientale a far di tutto un simbolo, aggiunta a quella specialmente russa del gusto spirituale per il mistero, lo rese sacro e caro al clero e alle popolazioni.

Lectoria e rétables in Occidente, e iconostasi in Oriente, non impediscono però il collegamento fra clero officiante e popolo per una specie di ponte aereo costituito dalle voci del canto. Ma contrariamente a quanto si crede, la separazione fu meno rigida in Oriente dal 1100 al 1500.

Infatti in Oriente, dalla parte del popolo rimase il trono del vescovo, tutto il clero non officiante e il coro; le uscite del clero officiante dal sacro recesso sono numerose, e fra esse alcune in gran pompa e



*La chiesa bizantina chiamata « La Cattolica » a Stilo, in provincia di Reggio Calabria. Questo splendido esempio d'architettura orientale situato sul fianco del monte Consolino è tra i pochi al mondo così perfettamente conservato*

molto significative; per interi tratti della liturgia, l'ampia « porta reale » resta aperta e consente la visione diretta; spesso, durante la chiusura, esce il diacono e guida il popolo nelle supplicazioni, rendendosi quasi intermediario fra esso e il presbiterio officiante. Inoltre, il colloquio fra clero e popolo è quasi ininterrotto; ed è effettivamente intrattenuto dal popolo che non ha mai rinunciato a cantare, lasciando al coro solo le parti più difficili.

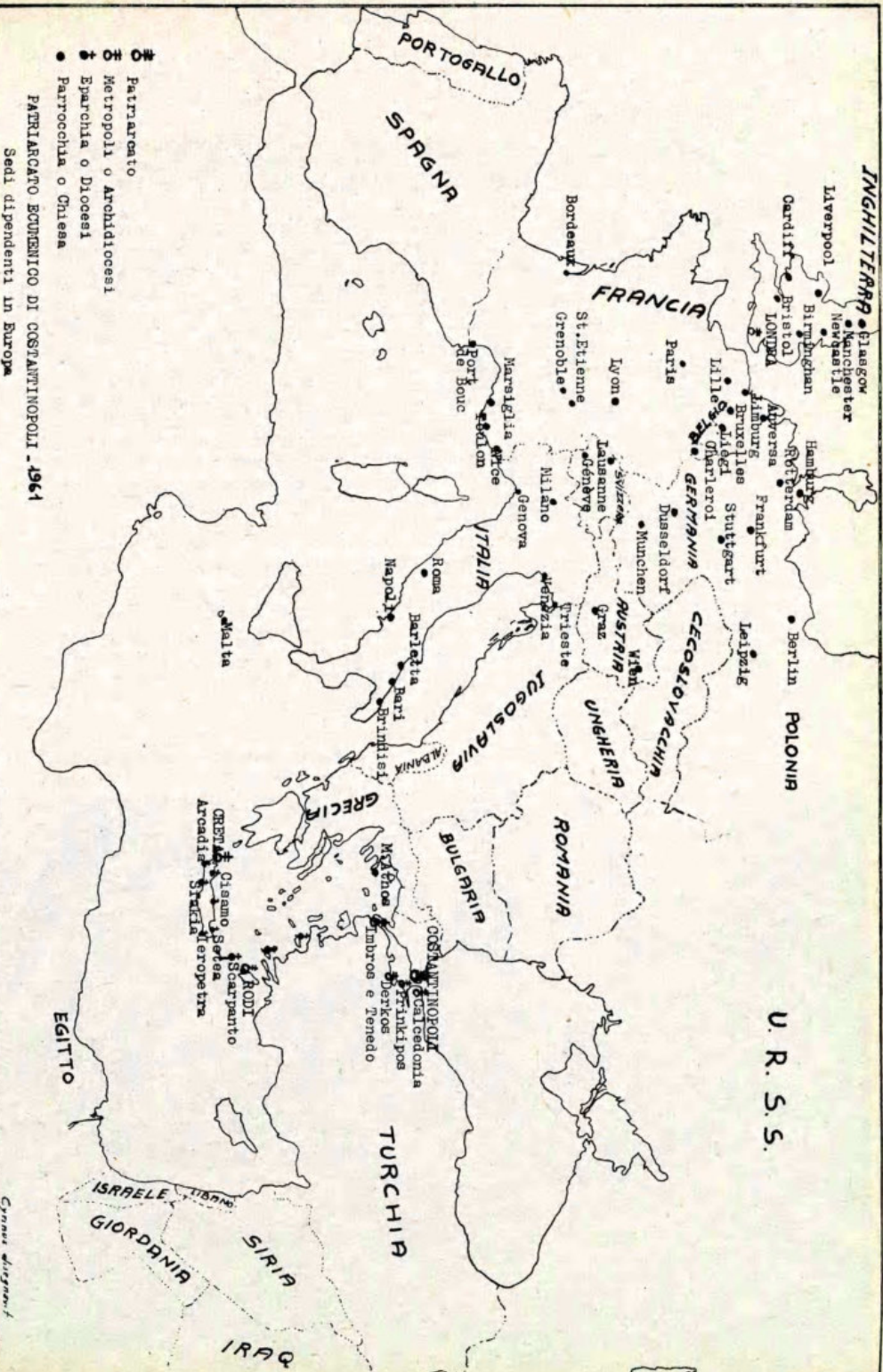
Si è conservato inoltre un ricordo dell'antica posizione dell'altare al centro della navata e in mezzo al popolo, coll'erezione in certe occasioni del piccolo altare « tetrapòdion » con le reliquie ornate di lumi e di fiori in mezzo, al transetto, accessibile al popolo. Nelle Messe poi per i defunti (che possono celebrarsi anche alla domenica), su tale altarino è collocata una focaccia (còliva, grano cotto) che alla fine vien distribuita ai presenti, bella memoria delle antiche fraterne mense funebri.

Le distribuzioni di fiori, di pani benedetti, di altri doni, sono frequenti nelle consuetudini ecclesiali bizantine. Commovente soprattutto l'abbraccio del sacerdote con tutti del popolo con scambio di doni, dopo l'annuncio della resurrezione la notte di Pasqua.

Il riserbo poi col quale tuttora si conserva il Santissimo nelle chiese bizantine, vi consente, all'infuori delle sacre funzioni, una certa scioltezza di movimenti, sicchè, prima e dopo, l'incontro dei fedeli riesce veramente una cordiale ripresa di contatti fra la gente convenuta e col clero.

Che tale sia lo spirito ufficialmente voluto dalla Chiesa Bizantina risulta soprattutto chiarissimo dalle formule di preghiera che ci riproiettiamo di illustrare in altra occasione.

Giuseppe Valentini S.J.



- Patriarcato
- ⊕ Metropoli o Archidieceesi
- ⊕ Eparchia o Diocesi
- Parrocchia o Chiesa

PATRIARCATO ECUMENICO DI COSTANTINOPOLI - 1961  
 Sedì dipendenti in Europa

U. R. S. S.

Cartina di G. M. S.



## Situazione attuale delle Chiese Ortodosse

*Iniziamo con questo numero la descrizione particolareggiata dello stato attuale delle singole chiese orientali separate, dicendo di ognuna brevemente la storia della sua formazione, l'attuale ubicazione geografica, l'elenco delle sue circoscrizioni ecclesiastiche, il numero delle parrocchie, delle chiese, dei monasteri, delle scuole, delle istituzioni benefiche, delle pubblicazioni periodiche, i membri della gerarchia, del clero, il numero dei fedeli, ecc.*

*Apriamo la nostra rassegna con le Chiese Ortodosse che costituiscono il gruppo più importante e più numeroso, abbracciando da sole circa il 90% dei cristiani separati d'Oriente. Seguono tutte uno stesso rito, che dalla città ove ebbe origine si chiama bizantino e hanno uno stesso comune patrimonio di verità e di tradizioni che profondamente le avvince e le assimila.*

*Il nome di « Ortodosse » venne da esse assunto ed è tuttora da esse rivendicato per distinguersi dalle altre chiese separate d'Oriente (Monofisite e Nestoriane) che hanno deviato nell'errore, mentre esse, secondo la loro affermazione, sarebbero rimaste nella retta dottrina (dal gr. ὀρθὸς-δόξα = giusta opinione).*

*Attualmente sono circa una quindicina, ognuna con la sua propria gerarchia, la sua storia, la sua vita e la sua indipendenza. L'unico segno esterno di comunione fra loro è costituito dallo scambio delle cosiddette « Lettere ireniche », con le quali i nuovi capi religiosi delle singole chiese annunciano agli altri la loro elezione e si scambiano gli auguri in occasione del Natale, della Pasqua o in qualche altra circostanza.*

*Esiste tuttavia una certa gerarchia di precedenza fra loro ed il primo posto anche attualmente è riservato al Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, seguito dai patriarcati di Alessandria, di Antiochia, di Gerusalemme; quindi dal patriarcato di Mosca, dalle Chiese di Cipro, di Grecia, di Serbia, di Romania, di Georgia, di Polonia, di Albania, di Bulgaria, ecc.*

*Anche noi seguiremo quest'ordine, traendo dati e notizie dalle pubblicazioni ufficiali delle singole chiese ed in modo particolare dallo Himerologhion della Chiesa di Grecia per il 1961.*



*Basilica  
di Santa Sofia  
in  
Costantinopoli*

## IL PATRIARCATO ECUMENICO DI COSTANTINOPOLI

### STORIA

La sua formazione risale al sec. IV, quando in seguito alla elevazione della città di Bisanzio sul Bosforo a capitale dell'Impero romano d'Oriente, il vescovo di quella città che fino allora era stato suffraganeo del metropolita di Eraclea, chiese ed ottenne nel Concilio di Costantinopoli del 381, che la sua sede venisse elevata alla dignità patriarcale.

Da allora la sua giurisdizione si estese a tutte le comunità cristiane della Tracia, della Bitinia, del Ponto e dell'Ellesponto, della Lidia, della Caria, della Frigia, della Pisidia, della Licaonia, della Panfilia, della Galazia, della Cappadocia, della Paflagonia, della Mesia, dell'Armenia e della Colchide per un totale, verso la fine del sec. IV, di ben 27 provincie ecclesiastiche e circa 350 sedi suffraganee.

Nel sec. V, in seguito all'indebolimento dei patriarcati di Alessandria e di Antiochia, a causa delle controversie monofisite, il Patriarcato di Costantinopoli rafforzò ulteriormente la sua posizione, assumendo in pratica il ruolo di supremazia religiosa su tutte le chiese ortodosse e dando al suo capo il titolo pomposo di « patriarca ecumenico ».

Nel sec. VIII Costantinopoli profitò delle circostanze politiche per estendere la sua giurisdizione anche sull'Ilirico, che fino allora dipendeva dalla sede Romana e di qui cominciarono i primi contrasti che portarono nel sec. IX alla prima effettiva separazione del patriarcato di Costantinopoli dalla sede Romana, per opera del patriarca Fozio. L'unione fu presto ristabilita, ma non ebbe lunga durata.

Nel sec. XI il patriarca Michele Cerulario ruppe nuovamente i rapporti con Roma e da allora il patriarcato di Costantinopoli, nonostante i tentativi di unione fatti a Lione (1274) ed a Firenze (1439), ebbe una sua vita autonoma e rese lo scisma definitivo.

Nel sec. XV, in seguito alla caduta di Costantinopoli in mano ai Turchi (1453), il patriarcato estese ancor più la sua giurisdizione, avendo ottenuto dai sultani di rappresentare ufficialmente presso la Sublime Porta tutte le chiese bizantine esistenti entro i confini dell'impero turco.

Nel sec. XIX incomincia invece il suo declino. Con lo smembramento dell'impero turco, in seguito al risveglio delle nazionalità ed alla formazione di altrettanti stati indipendenti, anche le chiese dei nuovi stati reclamano la loro indipendenza o autocefalia. Iniziarono i Serbi nel 1830, seguiti dai Greci nel 1833, dai Rumeni nel 1856, dai Bulgari nel 1870 e così via.

Nel 1912 il patriarcato di Costantinopoli, alla vigilia delle guerre balcaniche, possedeva ancora 87 metropoli e 16 sedi suffraganee. Ma di queste 103 Eparchie, 10 furono annesse dalla Serbia, 7 dalla Bulgaria, 4 dall'Albania, 34 sparirono in Turchia in seguito all'esodo dei greci nel 1922 e 31 furono affidate temporaneamente nel 1928 all'amministrazione del Sinodo della Chiesa di Grecia.

Oggi (1961) il Patriarcato di Costantinopoli si compone di sole 13 Eparchie, di cui 5 in Turchia, 5 in Grecia, 1 in Europa, 1 in America ed 1 in Australia e Nuova Zelanda.

## STATISTICA

### a) in TURCHIA

#### 1) ARCIVESCOVADO DI COSTANTINOPOLI

*Patriarca:* S. S. Atenagora, Arcivescovo di Costantinopoli, la Nuova Roma e Patriarca ecumenico (Resid.: Istanbul (Turchia), Rum Patrikhanesi, Fener).

*Ex patriarca:* S. S. Maximos, già patriarca di Costantinopoli, dimesso nel 1949 ed ora residente ad Istanbul col titolo di Primate di Efeso.

*Il Patriarca  
Gioacchino III  
con i membri  
del Santo Sinodo  
Costantinopoli  
1912*



Vescovi Ausiliari: 5

Metropolitani componenti il S. Sinodo: 12

Altri metropolitani residenti in Turchia: 4

Parrocchie: 37; Chiese: 58; sacerdoti: 45; diaconi: 6

Monasteri: 11; Scuole: 10; Ospedali: 1; Ricoveri: 1; Orfanotrofi: 1

Seminari: 1 con sede a Halchis, Rum Ruban Okulu Heybellada

Fedeli: circa 70.000

## 2) METROPOLI DI CALCEDONIA

Metropolita: S. B. Tommaso, Arcivescovo di Calcedonia, Primate ed Esarca di tutta la Bitinia (resid.: Istanbul (Turchia), Bahariye 47, Kadikoy)

Vescovo Ausiliare: Fozio, vescovo di Tralli

Parrocchie: 10; sacerdoti: 10; scuole popolari: 7; istituti: 6

Fedeli: circa 10.000

## 3) METROPOLI DI DERKOS

Metropolita: S. B. Jacobos, Primate ed Esarca del Bosforo, della Tracia (resid.: Istanbul (Turchia), Ankara Cadd. 110, Sirkeci)

Parrocchie: 5; sacerdoti: 5; scuole popolari: 4; istituti: 12

Fedeli: circa 10.000

## 4) METROPOLI DI PRINKIPOS

Metropolita: S. B. Basilios, Primate ed Esarca della Propontide (res.: Istanbul (Turchia) Ginar Cadd 62, Buyukada)

Parrocchie: 4; sacerdoti: 5; scuole popolari: 4; istituti: 5

Fedeli: circa 10.000

## 5) METROPOLI DI IMBRO E TENEDO

Metropolita: S. B. Meliton, Primate ed Esarca del Mare Egeo (resid.: Imroz Adasi (Turchia))

Parrocchie: 12; sacerdoti: 12; scuole popolari: 12; istituti 4

Fedeli: 20.000

Complessivamente le 5 Eparchie di Turchia contano: 120.000 fedeli; 68 parrocchie; 77 sacerdoti; 11 monasteri; 1 seminario; 37 scuole; 31 istituti di carità; 2 Riviste: a) *Orthodoxia* organo ufficiale del Patriarcato ecumenico (trimestrale); b) *Aghios Andreas* (settimanale).

b) in GRECIA

A) Chiesa di Creta

1) METROPOLI DI CRETA, con sede ad *Hiraklion*.

Metropolita: S. B. Eugenio, Primate ed Esarca d'Europa

Parrocchie: 36; Chiese: 152; sacerdoti: 165; oratori: 555; monasteri: 8, di cui 5 maschili e 3 femminili, con un totale di 194 religiosi; scuole catechistiche: 151; istituti di carità: 4

2) EPARCHIA DI ARCADIA, con sede a *Moirai*

Eparca: Seb. Timoteo

Parrocchie: 79; sacerdoti: 77; monasteri: 3 con 38 monaci; scuole catechistiche: 28

3) EPARCHIA DI RETIMNO, sede a *Retimno*

Eparca: Seb. Atanasio

Parrocchie: 89; Chiese: 254; sacerdoti: 87; monasteri maschili: 8 con 32 monaci e 1 monastero femm. con 10 monache; scuole catechistiche: 88

4) EPARCHIA DI KIDONIA, con sede a *La Canea*

Eparca: Seb. Niceforo

Parrocchie: 80; sacerdoti: 95; 3 monasteri masch. con 76 monaci ed 1 monastero femm. con 50 monache; scuole catech.: 99

5) EPARCHIA DI LABA-SFAKIA, con sede a *Spili S. Basilio*

Eparca: Seb. Isidoro

Parrocchie: 75; sacerdoti: 53; 1 monastero masch. con 14 monaci; scuole catech.: 25

6) EPARCHIA DI IERAPETRA, con sede a *Ierapetra*

Eparca: vacante

Parrocchie: 93; sacerdoti: 64; oratori: 340; scuole catech.: 52; 3 monasteri masch. con 9 monaci

7) EPARCHIA DI PETRA, con sede a *Neapolis Merabello*

Eparca: Seb. Demetrio

Parrocchie: 64; sacerdoti: 67; oratori: 393; scuole catech.: 38; 3 monasteri masch. con 17 monaci

8) EPARCHIA DI KISSAMO-SELINO, con sede a *Castello Kissamo*

Eparca: Seb. Ireneo

Parrocchie: 70; sacerdoti 69; scuole catech. 69; 2 monasteri maschili con 10 monaci ed 1 femminile con 16 monache.

Complessivamente nelle 8 Eparchie di Creta si contano: 475.000 fedeli; 586 parrocchie, 677 sacerdoti, 33 monasteri con circa 400 monaci.

**B) Chiesa del Dodecanneso**

1) METROPOLI DI RODI, con sede a *Rodi*

Metropolita: S. B. Spiridion, Primate ed Esarca di tutte le Cicladi

Parrocchie: 74; sacerdoti: 96; scuole catech. 151

2) METROPOLI DI COO, con sede a *Coo*

Metropolita: S. B. Emmanuil

Parrocchie: 17; sacerdoti: 22; scuole catech.: 25

3) METROPOLI DI KARPATOS E CASSO, con sede a *Karpathos*

Metropolita: S. B. Apostolos

Parrocchie: 19; sacerdoti: 18; scuole catech.: 18; 3 monasteri m.

4) METROPOLI DI LERO - CALIMNO, con sede a *Calimno* d'inverno ed a *Lero* d'estate.

Metropolita: S. B. Isidoro

Parrocchie: 25; sacerdoti: 25; scuole catech.: 50; 5 monasteri femm. con 71 monache.

Complessivamente le 4 eparchie del Dodecanneso comprendono: 130.000 fedeli; 135 parrocchie; 151 sacerdoti; 9 monasteri con 79 monaci e monache.

**C) Monastero del Monte Athos**

E' una federazione o repubblica monastica, governata da un consiglio di 20 membri, che risiede a Karyes, la capitale della penisola che comprende quasi tutta la parte orientale della III penisola che si protende dalla Calcide ad est di Salonicco. Ecclesiasticamente dipende dal patriarcato ecumenico di Costantinopoli; politicamente dal Ministero degli Esteri di Grecia.

I 20 monasteri (17 greci, 1 serbo, 1 bulgaro, 1 russo) sono i seguenti: LAVRA, VATOPEDI, IVIRON, KEILENDAR, DIONISIU, KUTLUMUSSI, PANTOCRATOR, XIROPOTAMO, ZOGRAFU (bulgaro), DOKHIAR, KARAKALLU, FILOTEU, SIMOPETRA, SAN PAOLO, STAVRONIKITA, XENOFON, GRIGORIU, ESFIGMENU, S. PANTALEIMON (russo), CASTAMONITA.

# PATRIARCATO DI COSTANTINOPOLI ALL'EPOCA DELLA SUA MASSIMA ESPANSIONE



## c) in EUROPA

ARCIVESCOVATO DI TIATIRA ED ESARCATO PER GLI ORTODOSSI GRECI DELL'EUROPA OCCIDENTALE

Fondato nel 1922 ed elevato a sede arcivescovile nel 1954, ha sede a LONDRA (Inghilterra) 8 Dawson Place.

L'Arcivescovo è coadiuvato da 4 vescovi ausiliari, di cui 2 risiedono a Londra, uno a PARIGI (Rue Georges Bizet 7) ed uno a VIENNA (Fleischmarkt 13).

Ha giurisdizione su tutti i greci ortodossi dell'Europa Occidentale e conta comunità ortodosse in Inghilterra, in Belgio, in Olanda, in Svizzera, in Italia, in Austria ed in Germania.

## a) in Inghilterra

- 1) a LONDRA: a) Chiesa Cattedrale greca di S. Sofia (Moscow Road); b) Chiesa di tutti i Santi (Pratt St. Camden Town); c) Chiesa di S. Andrea (Kentish Town Road)
- 2) a MANCHESTER: Chiesa dell'Evangelismos (Higher Bury New Road Salford 7)

- 3) a LIVERPOOL: Chiesa di S. Nicola (8 Berkley Str.)
- 4) a CARDIFF: Chiesa di S. Nicola (Greek Church Str.)
- 5) a GLASGOW: Chiesa di S. Luca (13 Grafton Str.)
- 6) a BIRMINGHAM: Chiesa di S. Andrea (Hill Terrace & Arthur Place)
- 7) a BRISTOL: Chiesa di SS. Pietro e Paolo (Lower-Ashley Road)
- 8) a NEWCASTLE: Oratorio dipendente da Manchester
- 9) a MALTA: Chiesa di S. Giorgio (83 Merchants Str., VALLETTA)

### **b) in Francia**

- 1) a **PARIGI**: a) Chiesa di S. Stefano (Rue G. Bizet 7); b) Ricovero del SS. Salvatore (Av. Maurice Berteaux Sartrouville); c) Chiesa di S. Costantino (2 bis rue Lafarriere); d) Chiesa di S. Nino per gli ortodossi georgiani (Rue Recamarier)
- 2) a **MARSIGLIA**: Chiesa della Dormizione (Rue de la Grande Armée 23)
- 3) a **PORT DE BOUC**: Chiesa di S. Caterina (Route National Cite Kuhlman)
- 4) a **SALIN de GIRAUD**: Oratorio
- 5) a **LIONE**: Chiesa dell'Evangelismos (45 rue Dumoulin)
- 6) a **St. ETIENNE**: Chiesa della Trinità (51 rue de la Jomayer)
- 7) a **PONT de CHERUY**: Chiesa di S. Alessandro (Reveil 20 Charvieu Isère)
- 8) a **GRENOBLE**: Chiesa di S. Giorgio (Rue gen. Mangin)
- 9) a **NIZZA**: Chiesa di S. Spiridione (2 Av. Desambrois)
- 10) a **BORDEAUX**: Chiesa della Theotokos (278 rue de Jardin public)
- 11) a **TOULON**, Chiesa della Trinità (Av. des Fusiliers Marins)
- 12) a **LILLA**: Chiesa di S. Andrea (in costruzione)

### **c) in Belgio**

- 1) a **BRUXELLES**: Chiesa degli Arcangeli (92 rue de Strassart)
- 2) ad **ANVERS**: Chiesa dell'Evangelismos (5 Jan van Gent Straat)
- 3) a **LIMBOURG**: Oratorio (Cicli Weg 19 Waterschei Cenk)
- 5) a **CHARLEROI**: Chiesa di S. Barbara (110 rue de Montigny Chate-lineau)
- 6) a **MONS - LA LOUVIERE**: Oratorio (Rue des Telliers 10)

### **d) in Olanda**

- a **ROTTERDAM**: Chiesa di S. Nicola (Museumlaan 12)

### **e) in Svizzera**

- 1) a **LOSANNA**: Chiesa di S. Gersaimo (Avenue Florimont 2)
- 2) a **GINEVRA**: sede del Delegato Patriarcale presso il Consiglio Mondiale delle Chiese, (17 Route Malignou)

### **f) in Austria**

- 1) a **VIENNA**: Chiesa della Trinità (13 Fleismarkt)
- 2) a **GRAZ**: Oratorio

### **g) in Italia**

- 1) a **ROMA**: Chiesa di S. Andrea (153 Via Sardegna)
- 2) a **NAPOLI**: Chiesa di SS. Pietro e Paolo, (Via S. Tommaso d'Aquino 36)
- 3) a **VENEZIA**: Chiesa di S. Giorgio (Castello N. 3423)



- 4) a TRIESTE: Chiesa di S. Nicola (Riva 3 Novembre 7)
- 5) a GENOVA: Chiesa di S. Nicola (Via Casaregis 2)
- 6) a BRINDISI: Chiesa di S. Nicola (Via Indipendenza 17)
- 7) a BARLETTA: Chiesa della Theotocos (Via dei Greci)
- 8) a BARI: Chiesa della Theotocos (Via Garruba 149)
- 9) a MILANO: Chiesa dell'Evangelismos (Via Romolo Gessi 19)

#### **h) in Germania**

- 1) a MONACO: Chiesa della Trasfigurazione (2 Salvator Platz)
- 2) a BERLINO: Chiesa di S. Nicola (Kantstrasse 134)
- 3) a HAMBURG: Chiesa di S. Nicola (Monenstleg 17)
- 4) a FRANKFURT: Chiesa di S. Andrea (Im Grunenburgpark)
- 5) a STUTTGART: Oratorio (7 Koln)
- 6) a DUSSELDORF: Oratorio (Steinstrasse 35)
- 7) a LEIPZIG: Oratorio (Birkenwaldstrasse 26)

Complessivamente l'Archidiocesi Ortodossa greca dell'Europa comprende: 200.000 fedeli; 50 parrocchie; 1 Arcivescovo; 4 vescovi; 60 sacerdoti

#### **d) IN AMERICA**

##### **ARCHIDIOCESI GRECO-ORTODOSSA DEL NORD E SUD-AMERICA**

Fondata nel 1922, ha sede a NEW YORK (U.S.A.), 10 East 79 str.

E' retta da un arcivescovo che ha giurisdizione su tutti i greci ortodossi residenti nell'America del Nord e del Sud e porta il titolo di « Arcivescovo dell'America del Nord e del Sud ed Esarca degli Oceani Atlantico e Pacifico ».

E' coadiuvato da 3 metropolitani e da 6 vescovi ausiliari.

In seguito alla riorganizzazione della gerarchia dell'Archidiocesi attuata nel Gennaio 1961, la situazione attuale sarebbe la seguente:

- 1) NEW YORK: Chiesa Cattedrale della Trinità (319 East 74 st.)  
Arcivescovo: S. B. Jacobos  
Vescovo Ausiliare: Germanos
- 2) CHICAGO: Vescovo Ausiliare: Emilliano (1549 North Astor Str.)
- 3) BOSTON: (sede di nuova creazione) Vescovo Aus. Meletios
- 4) LOS ANGELES: Vesc. Aus. Dimitrios (1404 South Normandie Ave - California)
- 5) CHARLOTTE (N. Carolina): Vesc. Aus. Germanos (600 East Boulevard)
- 6) PITTSBURGH: Metropolitana Theodosios (Corner Ellsworth Ave)
- 7) DETROIT: (sede di nuova erezione)
- 8) NEW ORLEANS: (sede di nuova erezione). Vesc. Aus. Silas
- 9) TORONTO: sede di nuova erezione: Metropolitana Athenagoras
- 10) BUENOS AIRES (Argentina): Metropolitana Polieuctos (1030 Julian Alvarez)

Complessivamente l'Arcivescovado ortodosso dell'America del Nord e del Sud comprende:

Fedeli: 1.150.000

Chiese: 378  
Vescovi: 10  
Sacerdoti: 380  
Seminari: 1 con circa 100 alunni (50 Goddard Ave, Brookline 46, Mass.)  
Scuole: 432 con 445 insegnanti e 17.500 alunni  
Riviste: 2 a) *The Orthodox Observer* (organo dell'Accademia Teologica di S Basilio fondato nel 1944); b) *The Greek Theological Institut Review* (organo della Scuola Teologica o Seminario).

#### e) IN AUSTRALIA

##### ARCHIDIOCESI ORTODOSSA DI AUSTRALIA E NUOVA ZELANDA

Fondata nel 1924 è stata elevata a sede arcivescovile nel 1959.

Estende la sua giurisdizione a tutti gli ortodossi greci residenti in Australia e Nuova Zelanda, in India ed in Corea.

E' retta da un Arcivescovo residente a SINDEY (5 Bradley Str.), coadiuvato da due vescovi ausiliari.

Essa comprende le seguenti comunità:

##### 1) In Australia

a) a SIDNEY: Chiesa cattedrale di S. Sofia (65 Donovan Ave, Maroubra)

Chiesa della Trinità (25 Darley road Randwick)

Chiesa della Dormizione (4 Minya Street Kingsford)

Chiesa di S. Giorgio (90 Newcastle Str. Rosebay)

b) NEW CASTLE: Chiesa di S. Demetrio

a) a Wollongton

b) a Melbourne

c) a Brisbane

d) a Townsville

e) a Innisfail

f) ad Adelaide

g) a Perth

##### 2) In New Zeland

a Wellington: Chiesa dell'Evangelismos (3 Loyd St. Munt, Victoria)

##### 3) In India

a Calcutta: Russia Road South Calighat

##### 4) In Corea

a Seul: 22 Chung Dong, Sen, Dai Moon

Complessivamente l'Arcivescovado greco ortodosso di Australia e Nuova Zelanda conta 120.000 fedeli; 70 parrocchie; 65 sacerdoti.

Aristide Brunelio

## La festa della Dormizione della Madre di Dio



Icone della Dormizione - Chiesa dell'Odigitria, Piana degli Albanesi - Palermo

Comunemente in Oriente, anche se non dappertutto, il ricordo della morte si celebrava il 15 agosto, e secondo una tradizione, che tuttora esiste, quale luogo della sepoltura di Maria viene indicata una località vicina a Gerusalemme nei pressi del Getsemani. Inoltre da notare, dice il Kellner, che in Occidente ove permaneva il ricordo della morte con la denominazione di « *dormitio* od anche *pausatio* », verso il sec. VII, propriamente in Gallia, cominciò ad apparire la denominazione di « *Assumptio* ». Sebbene non possa parlarsi di sicurezza storica, pure può rivestire un dilettevole interesse quanto riporta ancora il Kellner nel suo « L'Anno Ecclesiastico » che piace qui trascrivere: « Però la fonte principale per

La figura della Vergine Ss.ma sin dai primissimi tempi dopo la sua morte dovette presto imporsi alla ammirazione dei seguaci del suo divin figliolo Gesù e quindi ad un amore, che subito fu espresso in forme culturali, appunto perchè Ella era stata associata al lavoro salvifico e redentivo del Salvatore.

L'uso antichissimo di commemorare i martiri negli anniversari del loro martirio fu esteso anche ad altre persone sante, non martiri, e certamente prima fra tutte, la Vergine Madre fu oggetto di particolare commemorazione in seno alle nascenti comunità cristiane.

Ora, per entrare in argomento, nel ciclo eortologico mariano della Chiesa bizantina il ricordo della « Dormizione » della Vergine (così chiamato facilmente per la radicata convinzione che la sua morte sia stata un sonno, « preludio benedetto della sua assunzione al cielo ») conclusivo trionfo dei privilegi accordati a Maria, costituisce una delle più solenni, o meglio ancora la più solenne tra le feste, dette *theomitorikè*, in onore della Madre di Dio.

L'avvenimento del transito della vergine, è Giovanni Damasceno, che appellandosi all'opera storica di certo Eutimio, di cui niente altro conosciamo, reca diffuse notizie in proposito. Stando al suo autore, Pulcheria, moglie dell'Imperatore Marciano (450-457), aveva costruito nel sobborgo di Costantinopoli, Blacherne, una chiesa ad onore della B. V. nella quale desiderava trasportarvi le spoglie mortali. A tale uopo si rivolse Ella a Giovenale, Vescovo di Gerusalemme, intervenuto al Concilio di Calcedonia, il quale però fece sapere all'Imperatore ed all'Imperatrice che la salma della Madre di Dio non trovavasi più a Gerusalemme: essere la medesima stata deposta nell'orto del Getsemani in presenza di tutti gli Apostoli, salvo Tommaso, che giunse in terzo di dopo la sepoltura; allorchè poi si aprì il sepolcro ed il feretro al fine che Tommaso pure potesse venerare il corpo della Madre divina, non esservi trovato altro che i lini olezzanti d'aromi, per cui gli Apostoli ne conclusero che il Signore avesse accolto in cielo il corpo che Lo aveva portato.

In ogni caso, checchè ne sia di queste o simili notizie, rimane ferma l'importanza che fu data, tra le feste mariane, a quella della Dormizione o Assunzione.

Secondo una notizia, l'Imperatore Maurizio (588-602) avrebbe soltanto confermata la data festiva del 15 agosto per la Dormizione, giacchè, afferma ancora il Kellner, «...il 15 agosto deve essere stato abbracciato dalla chiesa universale come giorno mortuale della B. V., già prima dell'Efesino e del Calcedonense».

L'antichità stessa di queste date indica già la particolare importanza che si annetteva a tale festa. Il culto profondo dell'Oriente verso la Κοίμησις ne ribadisce ancora più quest'importanza attraverso una buona produzione letteraria di alcuni Padri, quali, ad esempio, S. Andrea Cretese, S. Germano di Costantinopoli, S. Giovanni Damasceno, che nelle loro varie composizioni cantarono le lodi della Vergine; attraverso un rigoroso digiuno in tutta la quindicina di agosto; attraverso ancora la dedicazione di numerosissime chiese in onore della Vergine, specialmente fra il popolo russo, della cui vita spirituale la Madonna, sotto il titolo di « Assunta » costituisce il centro. E, a proposito, tolgo dalla Rivista « L'armata azzurra » del mese di luglio 1961, questa notizia: « Al tempo degli Zar una Chiesa dedicata alla Madonna Assunta al cielo segnava le nuove conquiste territoriali ed indicava i nuovi confini dell'Impero. Anche per questo la Russia è costellata di templi intitolati all'Assunta, dalla posizione dei quali si può controllare il grande sviluppo della sua potenza attraverso i secoli ».

Infine l'importanza festiva della Κοίμησις ci viene presentata dalla ricca ufficiatura, sia del Vespro che del Mattutino del 15 agosto, di

cui, come al solito, sceglieremo alcuni brani per arricchire il nostro spirito di nuovi profondi sentimenti mariani.

Nel grande Vespro ecco due *Stichirà* e il *Dhóxa* che contengono particolari espressioni di meraviglia o di ammirazione:

« Oh! La grande meraviglia! La fonte della vita viene posta nell'avello e il sepolcro diviene scala per il cielo. Rallegrati, o Getsemani, o sano recinto della Madre di Dio. Salve, o piena di grazia, con te è il Signore, che dona al mondo per mezzo tuo la grande misericordia ».

« Glorificano la tua Dormizione le, Virtù, i Troni, i Principati, le Potenze e i Cherubini e i Serafini; gioiscono i conterranei armandosi della tua divina gloria. Si prostrano dinanzi a Te i Re con gli Arcangeli, gli Angeli, e cantano: Salve, o piena di grazia, con Te è il Signore che dona al mondo per mezzo tuo la grande misericordia ».

« Da ogni dove i teofori Apostoli, sollevati in alto dalle nubi per divino comando, toccando il tuo purissimo corpo, lo veneravano con particolare trasporto. Le supreme Potestà dei cieli presenti con il Signore accompagnano riverentemente quel puro corpo che albergò la divinità; e invisibilmente cantavano alle più alte Dignità: Ecco viene l'onnipotente figlia di Dio: aprite le porte ed accoglietela con ogni onore, Colei che è la Madre della Luce perenne... »

E nel lungo *Dhoxastikòn* degli *Apòsticha* si leggono queste parole finali, messe sempre sulle labbra delle Podestà celesti accompagnanti la Vergine Madre: « ... Aprite le vostre porte ed accogliete Colei che partori il Fattore del cielo e della terra; inneggiamo con doxologia al sacro e santo Corpo... per cui anche noi festeggiando il tuo ricordo, Ti gridiamo: o gloriosissimo, esalta la schiera dei cristiani e salva le anime nostre ».

Nel mattutino al *Dhoxa* degli *Anabathmi* si canta il dolore degli Apostoli, e particolarmente di Pietro: « Quando fu disposto il trasporto delle tue sante spoglie, allora gli Apostoli circondando il feretro con tremore ti guardavano; e mentre gli uni, guardando fissamente il corpo tuo, si sentivano angustiati, Pietro con lagrime ti diceva: o Vergine, guardo chiaramente distesa supina Te, vita di tutti, e rimango turbato; guardo Te, in cui abitò il godimento della vita futura; ma, o pura, prega incessantemente il Figliol tuo e Dio, perchè sia salva la tua invulnerabile città ».

Ed ecco due brani delle *Odi* del Canone: « ...Guardate, o popoli, e ammirate: il santo e chiaro monte di Dio viene sollevato sopra le alture celesti, cielo terrestre che abita in terreno sovraceleste e incorruttibile ».

« Suonino con la tromba dello Spirito i monti celesti; si rallegrino le colline e saltino di gioia i divini Apostoli: la Regina va incontro al Figlio, dovendo con Lui regnare ».

Nella prima quindicina di agosto, la Chiesa bizantina canta in onore della Vergine la bella e commovente ufficiatura della *Paraclisis*: uniamoci tutti quanti nel magnificare la Vergine santa, assunta in cielo, tenendo ancora presente la stupenda visione, che si ebbe nella Piazza S. Pietro in Roma, il 1 novembre 1950, quando il S. Padre, Pio XII, proclamava, con infallibile oracolo, l'Assunzione corporea di Maria Ss.ma al cielo, con queste testuali parole:

« A gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria la sua speciale benevolenza; ad onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte; a maggior gloria della sua augusta Madre ed a gioia ed esultanza di tutta la Chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: la Immacolata Madre sempre Vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo ».

**Papas Marco Mandalà**

IL SOMMO PONTEFICE GIOVANNI XXIII rivolgendosi ai Cristiani separati nella Enciclica « *Ad Petri Cathedram* »:

*« Permettete che Noi con ardente desiderio vi chiamiamo fratelli e figli: lasciateci nutrire la speranza del vostro ritorno che coltiviamo con paterno affetto... Considerate, ve ne preghiamo, che il Nostro amoroso invito all'unità della chiesa non vi chiama in casa forestiera, ma nella propria e comune casa paterna!... Io sono Giuseppe, vostro fratello; venite, comprendeteci, nient'altro vogliamo, nient'altro desideriamo, nient'altro domandiamo a Dio, se non la vostra salute, la vostra eterna felicità. Venite: da questa sospirata unità e concordia, che deve essere alimentata dalla carità fraterna, sgorgherà una grande pace ».*

## S. Gregorio Barbarigo

Il giorno 26 maggio 1960, festa dell'Ascensione, il Sommo Pontefice Giovanni XXIII, nel primo Tempio dell'Urbe e dell'Orbe, « celebrava nella gloria suprema e imperitura dei Santi » il Vescovo e Cardinale Gregorio Barbarigo, Apostolo di molteplice carità.

« Prelato di alta cultura scientifica, di fisica e di matematica, strettamente intesa, di letteratura latina, italiana e delle diverse lingue di Europa e di Oriente; vigile a tutte le forme più penetranti dello zelo pastorale, Egli fu davvero un grande personaggio dei tempi suoi.

« Passato da Bergamo a Padova, ed ivi Pastore infaticabile di quel gregge per « trentatré anni, vi fece fiorire una ricchezza tale di istituzioni ecclesiastiche, di cultura, di assistenza, di apostolato, da rendere veneratissima la sua persona e « immortale il suo nome, anche per i secoli che succedettero al suo così operoso passaggio ».

Così Sua Santità Giovanni XXIII presentava la figura del nuovo Santo nell'Omelia pronunciata nel solenne Pontificale in San Pietro, nel giorno della Sua canonizzazione.

S. Gregorio Barbarigo era nato a Venezia il 16 settembre del 1625 e aveva compiuto i suoi studi a Padova. Nel 1655 fu ordinato sacerdote a Venezia quando, giovanissimo, aveva già svolto delicate missioni diplomatiche e religiose.

Il Papa Alessandro VII lo volle vicino a sé a Roma, affidandogli importanti incarichi. Nel 1657 è Vescovo di Bergamo e nel 1660 Cardinale; nel 1664 destinato a reggere la Diocesi di Padova, dove per 33 anni (fino alla Sua santa morte, avvenuta nel 1697) stabilisce il campo della sua attività pastorale, della sua illuminante beneficenza.

Geniale riformatore del Seminario e degli studi ecclesiastici; sotto il governo di S. Gregorio Barbarigo il Seminario di Padova acquista grande rinomanza come centro irradiatore di cultura ecclesiastica e di studi umanistici, specialmente di latino e di greco.

Fonda una tipografia, accanto al Seminario, per la stampa dei testi scolastici, dei classici latini e greci, e dei Santi Padri latini e greci.

Fornisce perciò la tipografia di caratteri greci, arabi, siriani, armeni e persiani, perchè il Barbarigo (scrive Pio Paschini) teneva anche gli occhi aperti sullo Oriente, nella speranza di contribuire al riavvicinamento religioso di quelle genti ».

Nel 1667 il Beato Barbarigo era stato eletto Protettore della « Nazione Illirica ». Ma prediletta a Lui era l'Albania...

Uno dei più pregevoli tesori della letteratura e della storia letteraria della Albania si deve alla protezione e al mecenatismo del Santo Vescovo di Padova.

Si tratta dell'opera « *Cuneus Prophetarum* », di Mons. Pietro Bogdan, Arcivescovo di Scopia (Albania) che è una Vita di Gesù Cristo in lingua albanese ed italiana, stampata nella Tipografia del Seminario di Padova nel 1685.

Il 14 dicembre 1685 il Cardinale Barbarigo, amico e protettore dell'Arcivescovo albanese, così scriveva di lui al Card. Cybo: « I travagli sofferti da Mons. Pietro Bogdano, Arcivescovo di Scopia, sono viva raccomandazione a favore di lui: Egli « dovette inviare all'E. V. un libro che ha stampato sulla vita di Gesù Cristo in « idioma albanese ed italiano per istruzione di quei popoli ». Nella stessa lettera il santo Cardinale chiede soccorso in favore dell'Arcivescovo albanese per rendegli possibile il sospirato ritorno in patria.

Sull'ardente desiderio del Card. Barbarigo per il ritorno dei Cristiani d'Oriente alla unità cattolica così deponeva nel processo di beatificazione Mons. Timoteo Agnelini, Arcivescovo di Nardin, in Mesopotamia, che per lunghi anni fu ospite Suo, nell'Episcopio di Padova:

« Mandar missionari nei paesi infedeli: questo fine Egli ebbe in chiamarmi « da Venezia a Padova, avendo il Servo di Dio pensato essere un mezzo necessario « per la propagazione della Fede, l'allevare ed educare soggetti che potessero « pagarla: il che non sarebbe potuto succedere senza il possesso delle lingue orientali: »

« E perciò, arrivato che fui a Padova... mi fece intraprendere l'insegnamento « di dette lingue in Seminario, e mi fece soprintendere alla Stamperia dei libri « in dette lingue, introdotte nel Seminario medesimo ».

E' certo — dice Claudio Bellinati — che fin dal tempo del suo episcopato a Bergamo (1657-1664) San Gregorio si era particolarmente occupato dei « fratelli » dissidenti ed erranti.

Non vi è pagina nei volumi dei processi svolti a Padova per la sua beatificazione che non palpiti di questo anelito missionario: il ritorno dei dissidenti e degli erranti all'ovile di Cristo.

San Gregorio — risulta dalla sua biografia — si preoccupava della conversione dei tanti studenti orientali che a quei tempi frequentavano l'Università di Padova e che al principio del suo governo episcopale erano più di 200. Con la collaborazione del domenicano P. Giacomo Salamoni, studiava di creare a questo fine uno « studio ».

In occasione della guerra di Candia erano capitati in Bergamo molti soldati orientali, che il Servo di Dio avvicinava con molta carità e delicatezza « visitandoli se malati, assistendoli se bisognosi, e illuminandoli » con vive ragioni « per ridurli al grembo di S. Madre Chiesa ».

La sollecitudine pastorale spingeva S. Gregorio Barbarigo a studiare le lingue orientali, per poter più agevolmente conoscere i loro libri, ma anche per entrare con maggiore cognizione nella psicologia dei popoli orientali, la cui conversione egli desiderava e cercava con vero ardore.

Un altro testimonio nel processo per la beatificazione del Barbarigo così si esprime:

« Aveva... introdotto lo studio di tutte le lingue orientali, e specialmente vi « introdusse la greca, con pensiero di poter unire con questo studio la Chiesa « Greca con la Latina. Al qual fine permetteva tutta la confidenza con il Cigala « e con il Papadopoli, ambedue greci nativi e lettori pubblici nell'Università di « Padova, coi quali si tratteneva in frequenti discorsi sopra questa materia, le mezze giornate intiere ».

« E — secondo la testimonianza del De Grandis — diceva che avrebbe voluto « e desiderato intendere e veder ridotti tutti quei paesi alla Fede di Cristo; e « avrebbe a questo effetto non solo dato le sue sostanze, ma ancora il sangue... ».

« Si familiarizzò grandemente con Mons. Melezio Tiplido, Arcivescovo nella « Grecia., residente a Venezia, tanto che se il nostro Venerabile non fosse stato « prevenuto dalla morte, erano le trattative con tanta felicità incamminate che, « con l'aiuto del Signore, si sperava l'Unione della Chiesa Greca alla Latina ».

E il Cardinale Colloredo così faceva testimonianza:

« Ho compreso anche la sua premura per la dilatazione della Fede da quel- « lo che ha operato per l'unione dei Greci, essendo io stato presente a un congresso che si fece in una casa vicino alla Madonna della Fava tra il detto Venerabile Cardinale, Mons. Nunzio Apostolico Archinto, l'Arcivescovo di Filadelfia, « direttore qui della Chiesa Greca e il P. Giov. Batt. Bodetti dell'Oratorio ».

Per concludere ci piace riportare il Sommario con cui il Prof. Don Sebastiano Serena apre il suo ben documentato lavoro su: « Il Card. Gregorio Barbarigo e l'Oriente ».

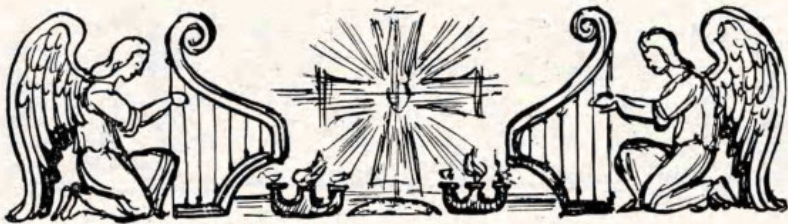
« Dalle sue lettere, pubbliche e private, edite ed inedite: dalle testimonianze « nei processi per la sua beatificazione: dagli studi del greco, dell'ebraico, siriano, « caldaico, dell'arabo, del turco, del persiano da lui introdotti e propugnati nel suo « Seminario di Padova: dalla fondazione da lui dispendiosamente operata di una « Tipografia orientale: dalle opere in essa stampate: dallo studio della storia, specialmente del Concilio e della geografia specialmente orientale... dalle trattative per « severamente condotte per unire la Chiesa greca a Roma, risulta splendidamente provata una delle geste più stupende di questo Santo Vescovo di Padova « e cardinale di Roma » (2).

F. P.

(1) Claudio Bellinati — « L'opera del Barbarigo per le conversioni » — Osservatore Romano 6 luglio 1961.

(2) Prof. Don Sebastiano Serena — « Il Card. Barbarigo e l'Oriente » — Ediz. Soc. Ital. per il Progresso delle Scienze - Roma 1938 pag 1.





## Come pregano i nostri Fratelli Cristiani d'Oriente

**Q**τι σοῦ δεόμεθα· μνήσθητι, Κύριε, τῆς ἁγίας σου καθολικῆς καὶ ἀποστολικῆς Ἐκκλησίας, τῆς ἀπὸ περάτων ἕως περάτων τῆς οἰκουμένης, καὶ εἰρήνευσον αὐτήν, ἣν περιποιήσω τῷ τιμίῳ Αἵματι τοῦ Χριστοῦ σου, καὶ τὸν ἅγιον οἶκον τοῦτον στερήσωσον μέχρι τῆς συντελείας τοῦ αἰῶνος... Μνήσθητι, Κύριε, τοῦ περιεστῶτος λαοῦ, καὶ τῶν δ'εὐλόγους αἰτίας ἀπολειφθέντων· καὶ ἐλέησον αὐτοὺς καὶ ἡμᾶς κατὰ τὸ πλῆθος τοῦ ἐλέους σου· τὰ ταμεῖα αὐτῶν ἔμπλησον παντὸς ἀγαθοῦ· τὰς συζυγίας αὐτῶν ἐν εἰρήνῃ καὶ ὁμονοίᾳ διατήρησον· τὰ νήπια ἔκθρεψον· τὴν νεότητα παιδαγωγήσον· τὸ γῆρας περικράτησον· τοὺς ἐσκορπισμένους ἐπισυνάγαγε· τοὺς πεπλανημένους ἐπανάγαγε, καὶ σύναψον τῇ ἁγίᾳ σου καθολικῇ καὶ ἀποστολικῇ Ἐκκλησίᾳ...

**A**ncora ti preghiamo: ricordati, o Signore, della tua Chiesa santa, cattolica ed apostolica, che va da un capo all'altro della terra; pacificala, poichè l'hai redenta col prezioso Sangue del tuo Cristo, e rendi salda questa santa casa fino alla consumazione dei secoli... Ricordati, Signore, del popolo che ci sta attorno e di coloro che sono assenti per giusti motivi: abbi pietà di loro e di noi secondo la pienezza della tua misericordia. Riempi di ogni bene le loro dispense; conserva in pace e concordia i loro focolari. Educa l'infanzia, istruisci la gioventù, dona forza ai vecchi. Consola gli afflitti; raduna i dispersi; riconduci gli smarriti e riuniscili alla tua Chiesa cattolica ed apostolica...

(dalla Liturgia di S. Basilio)



S. Em Card. C. CONFALONIERI - S. B. Patr. MAXIMOS IV - M. J. LE GULLON: **PROBLEMI DELL'ORIENTE CRISTIANO** - « Sacra Dottrina », Enciclopedia Teologica d'attualità dello Studio Domenicano di Bologna - Ediz. LICE, Bologna, 1961 - L. 400.

Si è pubblicato il 22° Quaderno di « Sacra Dottrina » dello Studio Domenicano di Bologna nelle edizioni LICE. I. Quaderno tratta dei *Problemi dell'Oriente Cristiano* nel quadro più vasto del problema riguardante l'unità della Chiesa. Il Card. Carlo Confalonieri (*Le Chiese Orientali e l'unità della Chiesa*) vi presenta un vastissimo giro d'orizzonte sull'attuale situazione delle Chiese orientali e sui loro rapporti con la Chiesa Cattolica. Dopo avere indicato i momenti storici che, dall'unità iniziale, hanno determinato le divergenze fino allo scisma d'Oriente, l'illustre Porporato espone gli sforzi di riunificazione particolarmente del Concilio di Lione e del Concilio di Firenze e l'opera intensa dei Pontefici più recenti. Soffermandosi infine sull'attuale stato delle relazioni, il Card. Confalonieri indica i motivi di speranza che autorizzano a parlare di una atmosfera nuova, fatta di migliore reciproca comprensione e di superamento dei motivi storici e psicologici che per molta parte pesarono nel passato sui rapporti tra l'Occidente e l'Oriente. Tra gli elementi di maggiore significato, il Card. Confalonieri indica il particolare dinamismo di Giovanni XXIII, la sua generosità di vedute, gli intenti stessi che il Pontefice ha legato al prossimo Concilio, quale punto di partenza per il ravvicinamento.

Della *Spiritualità dell'Oriente* tratta in particolare il P. Le Guillon O.P., illustre orientalista, dettagliandone le caratteristiche e i principi, sottolineandone la radice profondamente patristica e l'impronta mistica.

Di particolare interesse è il tema: *Oriente Cattolico e unità cristiana* trattato da S. B. Maximos IV. Patriarca cattolico greco melchita di tutto l'Oriente. Il Patriarca vi espone la situazione dei cattolici orientali nei loro rapporti con i cattolici dell'Occidente e con gli orientali ancora separati da Roma.

Questo scritto desta la maggiore attenzione ed interesse: in esso il venerando Patriarca, Egli stesso « cattolico di rito orientale » esamina se per la causa finale dell'unione globale di tutti i cristiani orientali sia stato un bene o un male la costituzione delle Chiese « unite » o « uniate », cioè « cattoliche di rito orientale ».

Come è noto queste Chiese furono costituite allo scopo anche di dimostrare agli orientali dissidenti che la Chiesa romana non aveva alcuna difficoltà ad accettare diversità di riti e anche di certe credenze, salva la obbedienza al pontefice romano e i fondamenti della fede cattolica; si riteneva quindi che potessero essere argomento di ritorno all'unità anche per i fratelli separati. Purtroppo non è stato così. A quanto scrive il patriarca melchita, che ha in argomento una lunga esperienza personale, « le Chiese orientali cattoliche sono per l'unità cristiana un fattore potente e indispensabile, a condizione tuttavia che essi si mantengano - e che siano aiutati a mantenersi - in una duplice ed eguale fedeltà al cattolicesimo e all'Oriente. Deviate in un senso o nello altro, esse non possono che nuocere alla causa dell'unità ». In molti luoghi le Chiese Cattoliche orientali sono ugualmente invise o ignorate sia dai cattolici latini, che le considerano una superfezione inutile, sia dagli orientali ortodossi che le considerano un segno di tradimento e di cedimento a Roma. Il compito che il patriarca melchita assegna oggi a tali Chiese è invece di « lottare perchè latinismo e cattolicesimo non siano più sinonimi, perchè il cattolicesimo rimanga aperto a ogni cultura, ad ogni costume di popolo ad ogni forma di organizzazione compatibile con l'unità di fede e di amore; allo stesso

*tempo condurre la ortodossia col loro esempio ad ammettere che vi si può unire alla grande chiesa di Occidente, alla Cattedra di Pietro senza perciò rinunciare nè all'ortodossia nè a nulla di ciò che costituisce la ricchezza spirituale dell'Oriente apostolico, patristico, aperto sull'avvenire come sul passato».*

(ANSA)

## **JUGIE MARTIN - IL PURGATORIO E I MEZZI PER EVITARLO**

Alba, Edizioni Paoline («Catholica») - pp. 310 - L. 1300

Il nome di Martin Jugie (1878-1954) è ben noto a chi ha dimestichezza con la teologia, soprattutto orientale.

Egli ha dedicato ben 52 dei suoi 76 anni della sua esistenza al fecondo apostolato della teologia orientale, pubblicando numerose opere di valore fondamentale per lo studio del dogma cristiano.

L'influsso di questi suoi studi si nota soprattutto nella prima parte del suo volume sul Purgatorio: Dogma e Teologia (pp. 13-153). Nel determinare il pensiero della Chiesa circa la natura dello « stato » dell'anima dopo la morte, lo apporto della teologia greca e uno studio accurato delle discussioni tra greci ed occidentali al Concilio di Firenze è notevole.

## **LE LITURGIE ORIENTALI di I. H.**

Dalmals - Ediz. Paolina.

Fa parte della Enciclopedia cattolica dell'uomo di oggi pubblicata dalle Edizioni Paoline, opera che comprenderà 150 volumi di circa 180 pagine ciascuno e al prezzo di L. 400. La collana, della quale sono già stati pubblicati un centinaio di volumi, pur avendo un carattere divulgativo è dotata di alto valore scientifico con materiale accuratamente raccolto, aggiornato e adattato al pubblico italiano.

Il volume di I. H. Dalmals — in chiara sintesi — dà un prospetto completo delle varie Liturgie orientali, particolarmente utile per i fedeli di rito latino.

## **Sac. MAFFEO ZAMBONARDI: LA CHIESA ANTOCEFALA BULGARA**

- Gorizia, 1950 - Tipografia Sociale  
- pag. 120.

Si tratta di un serio e sobrio lavoro, in origine tesi dottorale al Pontificio Istituto Orientale di Roma. Lo presenta autorevolmente Mons. Francesco Galloni, con la sua nota conoscenza della situazione religiosa bulgara.

Nella premessa, dopo avere trattato della origine storica del popolo bulgaro e della storia della sua conversione al cristianesimo, l'Autore indica il grave danno che risultò alla religiosità bulgara dal continuo altalena tra la giurisdizione romana e quella di Costantinopoli. Al paragrafo che parla dell'Arcivescovado autocefalo di Ocrida e del Patriarcato di Tirnovo, segue quello che tratta dell'invasione turca (1394) e della soppressione della autocefalia di Ocrida e del Patriarcato di Tirnovo. Da questo momento quindi il popolo bulgaro è costretto a sostenere lunghe e penose lotte per l'indipendenza politica di fronte ai turchi e per l'indipendenza religiosa di fronte ai greci; e questi due elementi, il politico e il religioso, sono talmente mescolati da non essere facile a distinguere « l'uno dall'altro in tanta ingarbugliata materia ». In questa prima parte l'A. si sofferma ad esaminare «... la consistenza e il risultato, dei due movimenti dei bulgari nella seconda metà del secolo XIX, cioè del movimento verso Roma nel 1860 e del movimento di indipendenza religiosa sia da Roma che da Costantinopoli ».

E' da rilevare in questa prima parte il Capo II, in cui si tratta dei tentativi dei bulgari per stabilire la propria gerarchia, là dove, in merito al movimento dei bulgari verso Roma, risalta la figura di Mons. Giuseppe Sokolski, capo spirituale dei bulgari uniti (1785-1879). Andato a monte ogni sforzo verso Roma, si perviene all'erezione dell'Esarcato bulgaro con un « Firman imperiale » costitutivo della Chiesa bulgara (1870). L'A. quindi dopo aver dissertato intorno al « Filletismo » e sua condanna da parte del Fanar, chiude questa prima parte del suo lavoro con due capitoli (il VI e il VII), intorno agli sviluppi e le vicende della Chiesa Bulgara e alla particolare posizione dell'Esarca dopo che la Bulgaria viene riconosciuta come nazione (1878). Nella parte seconda, che tratta della situazione attuale della Chiesa autocefala bulgara, l'A. pone in luce «... la diuturna crisi portata nella Chiesa auto-

cefala bulgara dalla grave ingerenza dello elemento laico nell'amministrazione interna che non è solo attuale, ma che aumenta di giorno in giorno, per cui, vista la condizione odierna della Chiesa bulgara, si giunge alla dolorosa constatazione che, al momento attuale, si presenta ben difficile un lavoro filenotico, sebbene fino a pochi anni fa fossero possibili conversioni individuali.

Chiudono il lavoro alcune pagine che parlano della presenza della Chiesa Cattolica in Bulgaria e che attraverso «io schema arido di cifre e di nomi ha il solo scopo di riaffermare questo atto fecondo di presenza della Chiesa cattolica in Bulgaria, testimonianza viva del Vangelo in quella cara Nazione, alla quale si indirizzano le preghiere e l'amore dei suoi Apostoli. Tra questi ha un posto di prim'ordine il primo Visitatore e Delegato Apostolico, S. E. Mons. Angelo Roncalli, che diffuse in Bulgaria per dieci anni, pieni e laboriosi, un palpito di profondo amore, svolse un'opera di prudenza e di saggezza con portamento dignitoso e amabilità di tratto. Ottenne consensi entusiastici tra le persone più autorevoli di ogni fede e di ogni tendenza politica, le quali, anche oggi, nella bufera che ha colpito questa cara Nazione, essendo stato elevato il Delegato Apostolico alla Cattedra di S. Pietro con il nome di Giovanni XXIII, amano chiamare col più profondo rispetto e speranza «il nostro Papa», auspicio di quell'abbraccio paterno che ogni cristiano vero desidera ardentemente e del quale spera di essere un giorno fortunato spettatore».

*Papàs Marco Mandalà*

**IL SIMBOLO**, vol. XVIII, **CREDO NELLA CHIESA UNA** - Edizioni «Pro Civitate Christiana», Assisi, 1961 - Pag. 256, L. 900.

Cono le lezioni tenute in Assisi al XVIII Corso di studi cristiani da un folto gruppo di insigni docenti, la prolusione venne tenuta dal Card. FERNANDO CENTO e il Card. GIACOMO LERCARO si riserbò l'ultima lezione su *Il Concilio Ecumenico Vaticano II*; mentre il Card. GIOVANNI URBANI ha parlato sulla *Unità di giurisdizione*; il Card. G. B. MONTINI su *Unità e Papato nella Chiesa* e il Card. AMLETO G. CICOGNANI su *L'Oriente e Roma*. Il volume vuol essere - scrive Don Giovanni Rossi - «un piccolo umilissimo contributo alla sospirata unità della Chiesa».

**FIFTIETH ANNIVERSARY Book of the Albanian Orthodox Church in America 1908-1958**, compiled by Metropolitan Fa S. Noli. Boston Mass., 1960. XX,266 pagg., ill., 23,5 cm. Doll. 6.

Con due anni di ritardo rispetto alla data fissata è uscito questo libro che vuole ricordare il cinquantesimo anniversario della fondazione della Chiesa Ortodossa albanese d'America.

Era giusto che un tale avvenimento venisse ricordato con la pubblicazione di un volume che tracciasse una sintesi della storia religiosa della Comunità ortodossa albanese d'America, tanto più utile in quanto finora non si possedevano che frammentarie notizie sullo argomento.

Il volume, sotto l'aspetto tipografico molto bene curato, contiene una breve storia della Chiesa ortodossa albanese in Albania ed in America (p. 1-33). Segue poi un'ampissima bio-bibliografia dell'artefice principale dell'autocefalia della Chiesa albanese: il metropolita Fan S. Noli (p. 35-145). Le pp. 146-227 contengono notizie riguardanti le 14 chiese albanesi sparse negli Stati Uniti d'America.

Conclude il volume una lista biografica (pp 228-260) dei personaggi più rappresentativi della Chiesa ortodossa albanese.

Sono innegabili i grandi vantaggi di questa pubblicazione per le notizie difficilmente reperibili altrove circa la storia della Chiesa albanese. Inoltre le numerose illustrazioni, di cui alcune molto rare, e la bella veste tipografica ne accrescono il pregio.

M. P.

**LIESEL NICOLA: LE LITURGIE DELLA CHIESA ORIENTALE. LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA DEI CATTOLICI ORIENTALI** - Roma, Edizioni Paoline, 1960 - 160 pagg., ill., 28 cm. - L. 2200.

La letteratura su la Chiesa orientale da qualche anno va sempre più infittendosi e la pubblicazione che ora presentiamo s'inserisce decorosamente in questa collana. Nella sua edizione originale tedesca l'opera apparve nel 1956 e dopo essere stata tradotta in inglese, francese ed olandese, vede ora la luce in italiano.

Scopo dell'Autore è stato quello di mettere in mano ad un maggior numero possibile di fedeli occidentali un il-

bro capace di far loro conoscere « le ricchezze spirituali dell'Oriente e soprattutto della sua sacra liturgia » e, dato ch'essi raramente potranno assistere alle funzioni liturgiche orientali, ha creduto « sommamente opportuno presentare un testo espositivo accompagnato da dettagliate illustrazioni » della liturgia eucaristica.

Le liturgie esaminate sono 12: la copta, l'etiopica, la siriana; la malancarese, la maronita, la bizantina rutena, la caldea, la malabarese e l'armena. Esse costituiscono altrettanti capitoli suddivisi in tre paragrafi: Storia, struttura della S. Messa, particolarità. Interessante notare che i cenni storici non si riferiscono al formulario liturgico del sacrificio eucaristico, ma esclusivamente alla Comunità ecclesiastica che adopera quel determinato formulario. Sono brevi notizie, quasi scheletriche, ma esatte, e questo certamente costituisce un pregio del libro. Altro pregio è la bellezza e l'abbondanza delle illustrazioni raffiguranti alcuni dei momenti più significativi dell'azione eucaristica rispettiva a ciascun rito.

Se il libro ha voluto suscitare interesse ed anche venerazione nel fedele occidentale verso il rito eucaristico delle Comunità orientali lo scopo credo sia stato raggiunto. Se invece abbia voluto dare anche una idea chiara e completa dello svolgimento liturgico dell'azione sacrificale, personalmente ritengo che siano insufficienti e la descrizione schematica della struttura della S. Messa, delle particolarità liturgiche e le stesse illustrazioni e i frammenti eucologici che accompagnano quest'ultime.

M. P.

**OIKOUMENIKON**, rassegna sullo ecumenismo cattolico - Taddeide di Riano (Roma) 1961 - Quaderino 7.

Con questo numero la importante rivista quindicinale di Mons. Giulio Penitenti inizia il suo volume secondo, arricchito di una nuova interessante rubrica, lo « Enchiridion Uniologicum » affidata alla particolare competenza a cura di Mons. Aristide Brunello.

Questa rubrica si apre con una prima parte costituita dalla Bibliografia sull'unità della Chiesa, che raccoglie in maniera ordinata e cronologica, i documenti più importanti sull'Unità della Chiesa, tratti dalla S. Scrittura, dai Padri, dai Concili e degli Atti ed Encicliche dei Papi, con una bibliografia aggiornata di alcune fra le più recenti pubblicazioni che trattano dell'Unità della Chiesa.

La seconda parte è costituita dal « Dizionario Uniologico », nel quale sono elencati e brevemente illustrati dal punto di vista storico, teologico e giuridico, persone, dottrine, errori, movimenti che riguardano l'Unità della Chiesa.

Per chi si dedica allo studio dei problemi uniologici, questo lavoro del Brunello - impostato con criterio di elevato livello culturale - è davvero indispensabile, e la già abbastanza benemerita rivista di Mons. Penitenti ne esce arricchita e perfezionata.

r. p.

**IL PRIMATO E L'UNIONE DELLE CHIESE NEL MEDIO ORIENTE:** Studia Orientalia Christiana. Collect. n. 5 - Edizioni del Centro di Studi Orientali Cristiani - Cairo 1960;

Volume di pag. 470, con 13 tavole fuori testo, contiene otto studi, diretti ad illustrare la posizione delle Chiese orientali separate relativamente al Romano Pontefice e alla Chiesa di Roma.

La lettura di questi studi offre la possibilità di rendersi conto della mentalità e dello stato d'animo di quei fratelli cristiani separati, al fine di renderci più consapevoli nei nostri atteggiamenti e nei nostri metodi di fronte al problema dell'unione.

I rev. PP. Giamberdini e Talatinin, entrambi francescani, hanno illustrato la Chiesa copta; il rev. P. R. Chaba, Chiesa giacobita o siriana ortodossa, e

Due studi, quelli del PP. Sbardella sacerdote siriano, si è interessato della Azir Batta della Chiesa caldea.

e Detré, rievocano due riusciti movimenti unionistici in Caldea e in Egitto nei secoli XVII e XVIII; il P. Camps illustra alcuni canoni - ritenuti spurii - che si attribuivano al Concilio di Nicea; Palestina dedicata a S. Pietro.

**PREGHIERE RUSSE** - Trad. di Adolfo Asnaghi - Ed. Corso dei Servi - Milano, 1960.

Il rev. Adolfo Asnaghi - uno specialista di questioni slave e particolarmente il P. Bagatti illustra i Santuari della mente russe - ha compilato una antologia di preghiere tradotte in italiano da fedeli di rito latino, possono agevolmente la Liturgia bizantina, che in mano ai accostarli alla pietà e alla vita spirituale dei nostri fratelli separati.



## LA PAGINA DELL'ASSOC. CATT. ITAL. PER L'ORIENTE CRISTIANO

SI PREPARA A NAPOLI L'«VIII SETTIMANA ORIENTALE»

(17-24 SETTEMBRE 1961)

*Napoli, 30 luglio*

Ieri sera, in preparazione della VIII Settimana per l'Oriente Cristiano, ad iniziativa del Comitato organizzatore, presieduto dal Vicario generale dell'Archidiece di Mons. D'Agnes, si è svolta, nel salone dell'Istituto S. Dorotea, una riunione di giornalisti e di dirigenti di Azione Cattolica della Campania. E' intervenuto, per il Comitato, il rev.mo Mons. Egidio Jovine e il rev.mo Anselmo Letizia, redattore capo del « Quotidiano ».

Per l'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano sono venuti da Palermo il Segretario generale on. Rosolino Petrotta e il direttore della rivista « Oriente Cristiano » Papas Damiano Como.

L'on. Petrotta, dopo avere illustrato l'origine e il programma della Associazione per l'Oriente Cristiano, sorta nel 1929 a Palermo per iniziativa del Cardinale Lavitrano e ora presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Palermo Ernesto Ruffini, ha richiamato alla memoria le precedenti solenni Settimane Orientali di Palermo (1930), Siracusa (1931), Venezia (1934), Bari (1936), Firenze (1938), Milano (1940). Ha sottolineato la particolare importanza assunta dall'ultima « Settimana » celebrata a Palermo nel recente 1957, col discorso inaugurale dell'allora Card. Roncalli, oggi Giovanni XXIII, e, infine, ha illustrato il particolare interesse che suscita la prossima « Settimana Orientale » di Napoli in questa ansiosa vigilia del Concilio Ecumenico Vaticano II tra tutti gli studiosi cattolici che seguono con interesse l'evolversi dell'apostolato unionistico risvegliato dalle varie iniziative del Sommo Pontefice, e che tanta eco hanno nel mondo cristiano separato, specialmente fra gli ortodossi d'Oriente.

L'oratore — tra la viva attenzione del vasto auditorio — ha infine illustrato il programma della prossima « Settimana » che si svolgerà a Napoli dal 17 al 24 settembre prossimo, sotto la presidenza del Cardinale Ruffini e dell'Arcivescovo di Napoli Cardinale Castaldo.

La solenne apertura del Congresso avrà luogo il 20 settembre, con il discorso inaugurale del Cardinale Amleto Giov. Cicognani, Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.

Nelle seguenti Diocesi sono stati nominati dai rispettivi Ecc.mi Ordinari i Delegati Diocesani per l'Oriente Cristiano.

## 2° ELENCO

AQUINO, SORA E PONTECORVO (*Frosinone*): Mons. Gaetano Squilla  
Cattedrale di SORA (*Frosinone*)

BARI: Prof. Papas Giuseppe Ferrari - Parroco di S. Giovanni Crisostomo  
- BARI

FIRENZE: Sac. D. Giancarlo Setti - Parroco di S. Giovannino del Cavalleri - Via S. Gallo, 66 - FIRENZE

GROSSETO: Mons. Astutillo Pellegrini - Proposito della Cattedrale -  
GROSSETO

LUCERA (*Foggia*): Can. Vittorio Pecoriello - Cancelliere - Vescovado -  
LUCERA (*Foggia*)

LUNGRO (*Cosenza*): Can. Papas Ercole Lupinacci - V. Parroco di S.  
DEMETRIO CORONE (*Cosenza*)

NORCIA (*Perugia*): D. Raffaele Salfa - Arciprete di CASTELSANTANGELO (*Macerata*)

NOVARA: Prof. D. Riccardo Leonardi - Seminario Vescovile San Gaudenzio - Via Monte San Gabriele - NOVARA

POLICASTRO (*Salerno*): Can. Dr. Paolo Pifano - Cattedrale - POLICASTRO BUSSENTINO (*Salerno*)

SIRACUSA: Sac. Prof. Vincenzo Migliorisi - Seminario Arcivescovile -  
SIRACUSA

TORINO: P. Giorgio Stella, dei Preti della Missione - Strada S. Vincenzo N. 49 TORINO

VALLO DI LUCANIA (*Salerno*): D. Samuele M. De Bellis - Parroco di ACQUEVILLA (*Salerno*)

AI REV. DI DELEGATI DIOCESANI rivolgiamo viva preghiera:

- a) di sollecitare la più larga partecipazione di sacerdoti e di fedeli alla « Settimana di Preghiere e di Studi per l'Oriente Cristiano » che si celebrerà a Napoli dal 17 al 24 settembre;
- b) di promuovere nelle proprie Diocesi — con l'autorizzazione dell'Autorità Diocesana — sacre funzioni e pubbliche preghiere per il ritorno dei fratelli separati d'Oriente all'unità cattolica, in concomitanza con le celebrazioni di Napoli;
- c) di diffondere e procurare abbonati alla rivista « Oriente Cristiano » che costituisce il mezzo più idoneo ed efficace per l'incremento dell'Apostolato per l'Oriente Cristiano;
- d) di appoggiare e sostenere con offerte le iniziative e le opere di apostolato cattolico a favore dell'Oriente Cristiano e particolarmente aiutare la formazione di sacerdoti nei Seminari e Collegi orientali d'Italia;

Ai rev. Delegati Diocesani inoltre comunichiamo che il giorno 23 settembre, sabato alle ore 16, nella sede della « Settimana Orientale » a Napoli, Sua Eminenza il Signor Cardinale Ernesto Ruffini, Presidente della nostra Associazione, presiederà una riunione di Delegati Diocesani. I rev. Delegati che — accogliendo il nostro appello — decidono di intervenire alla « Settimana Orientale » di Napoli, sono pregati di scrivere preventivamente alla nostra Direzione Nazionale (Piazza Bellini, 3 - PALERMO) per avere notizie sulle agevolazioni di soggiorno a Napoli che la Direzione medesima spera di potere loro offrire.





SACRA CONGREGATIO  
"PRO ECCLESIA ORIENTALI"

Roma, 31 luglio 1961

Prot. N. 768/49

Eccellenza Reverendissima,

con riferimento alla Sua pregiata lettera del 24 corrente, mi reco a premura di comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che sono stato lieto di accettare l'invito a tenere, il 20 settembre p. v., a Napoli, il discorso inaugurale della VIII Settimana di preghiere e di studi per l'Oriente Cristiano.

Questa Sacra Congregazione vede con profondo compiacimento e segue con particolare interesse, l'attività della benemerita Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano, che si propone di diffondere la conoscenza dei problemi che concernono ogni forma di apostolato a favore dell'auspicato ritorno dei nostri fratelli separati d'Oriente all'unico Ovile.

Mi è grato, anzi, di rivolgere una parola di plauso per tale felice iniziativa e per la nuova Rivista «Oriente Cristiano» che questa Associazione ha iniziato quest'anno. Formulo per essa i migliori voti, perchè ai fini dell'auspicata unione possa altamente giovare in mezzo al clero ed al laicato cattolico.

Volentieri profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di vivo ossequio.

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima  
aff.mo come fratello

A. G. CARD. CICOGNANI

---

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor GIUSEPPE PERNICIARO  
Direttore Nazionale dell'A.C.I.O.C.

PIANA DEGLI ALBANESE

# adesioni

*Permetta che mi complimenti cordialmente per questo primo numero della rivista « Oriente Cristiano », che è riuscito molto interessante: lietissimo che la rivista abbia avuto inizio sotto gli ottimi auspici del Santo Padre, che con la sua « sapientia cordis » costituisce davvero una lusinghiera potente calamita per l'unità dei cristiani.*

+ MAURILIO Card. FOSSATI  
Arcivescovo di Torino

*Plaudo di cuore alla iniziativa tanto più opportuna alla vigilia del Concilio Ecumenico. Formulo fervidi voti affinché Associazione e Rivista siano validi ponti tra l'Oriente e l'Occidente, ridestando l'antica unità.*

+ VITTORIO LONGO  
Vescovo tit. di Lorima - Aus. di Napoli

*... augurando all'Associazione proficuo lavoro per il ritorno all'unico ovile dei nostri fratelli...*

+ BIAGIO MUSTO  
Vescovo di Aquino, Sora e Pontecorvo

*... circa la rivista « Oriente Cristiano » mi è grato esprimere il mio vivo apprezzamento per la tanto opportuna iniziativa, e darLe nel contempo la mia adesione di socio sostenitore...*

+ FEDERICO PEZZULLO  
Vescovo di Pallacastro

*... con i più fervidi auguri per l'attività dell'Associazione.*

+ DOMENICO VENDOLA  
Vescovo di Lucera

*... plaudo alla iniziativa della rivista « Oriente Cristiano »*

+ UMBERTO RAVETTA  
Vescovo di Senigallia

*... formula i migliori auguri per la rivista « Oriente Cristiano » ed invia l'abbonamento sostenitore.*

+ ENRICO NICODEMO  
Arcivescovo di Bari

*... Le esprimo i sensi della mia viva gratitudine per la buona impostazione dei problemi... in una dottrina di tanta attualità.*

+ ALBERTO SCOLA  
Vescovo di Norcia

*... segnalerò inoltre la rivista al mio Clero.*

+ GAETANO POLLIO  
Arcivescovo di Otranto

*Mentre mi congratulo della Sua iniziativa di dare vita alla rivista « Oriente Cristiano » che ha il nobilissimo scopo di rendere meglio attuabile il ritorno desideratissimo dei fratelli cristiani separati d'Oriente, da parte mia non mancherò di segnalare la pubblicazione al mio Clero sul Foglio Ufficiale della Diocesi...*

*Faccio i miei più fervidi auguri per la vita della nuova rivista e prego Iddio che benedica largamente il di Lei zelo per l'unione dei dissidenti...*

+ ETTORE BARANZINI  
Arcivescovo di Siracusa

*... non mancherò di segnalare al Clero e ai fedeli della Diocesi, mediante il Bollettino Ufficiale, la rivista « Oriente Cristiano ».*

+ GIUSEPPE PULLANO  
Vescovo di Patti

*... desidero porgerLe i miei più vivi rallegramenti per il Movimento e per la rivista « Oriente Cristiano » ed assieme assicurarLa d'aver segnalato al mio Clero lo scopo e l'importanza dell'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano.*

*Sarà mio impegno ricordare ai miei sacerdoti il dovere di collaborare all'unificazione delle Chiese...*

+ GIULIO BIANCONI  
Vescovo di Tarquinia e Civitavecchia

*... possa la nuova pubblicazione contribuire efficacemente al raggiungimento dei fini santi cui con ansia si tende da tutti.*

+ RAFFAELE CALABRIA  
Arcivescovo Coadiutore di Benevento

*invio l'abbonamento per la rivista « Oriente Cristiano », con copiosi auguri di sua affermazione.*

+ ANGELO CALABRETTA  
Vescovo di Noto

*di gran cuore benedico il sorgere della rivista « Oriente Cristiano » ed invio subito il mio abbonamento.*

+ EDOARDO PIANA  
Vescovo tit. di Eurea di Fenicia  
Ausiliare di Novara

- S. E. Mons. Guido Mazzucco, Vesc. di *Rovigo* - E. E. Mons. Alfredo Vozzi Vescovo di *Cava e Sarno* - S. E. Mons. Giuseppe Ruotolo, Vesc. di *Ugento* - S. E. Mons. Felice Leonardo, Vesc. di *Telese e Cerreto* - Rev.mo P. Teodoro Minisci, Archimandrita del Monastero Esarchico di *Grottaferrata* - Dr. Aurelio Pensabene, *Palermo* - Mons. Enrico Galbiati, *Milano* - Avv. Pietro Parrino, *Milano* - Magg. Alessi Cirillo, *Milano* - Circolo Skanderberg, *Palazzo Adriano* - Gaetano Zalapi, *Palermo* - S. E. Mons. Pietro Severi, Vescovo Aus. di *Palestrina*.



## Una missione romana nel Fanar

La sera del 19 giugno S. E. Mons. Giacomo Testa, Presidente della Pontificia Accademia ecclesiastica e il R. P. Alfonso Raes, S.J., Preside del Pontificio Istituto Orientale, giunsero da Roma a Istanbul. Il giorno dopo, accompagnati dall'Internunzio in Turchia, S. E. Mons. Fr. Lardone, si recarono al Fanar a far visita a Sua Santità Atenagora, Patriarca ecumenico di Costantinopoli. Furono ricevuti all'ingresso e condotti con una scorta d'onore fino alla sala ove li attendeva il Patriarca. L'accoglienza fu molto cordiale e quando Mons. Testa dichiarò che a Roma si conoscevano e si apprezzavano le diverse manifestazioni di simpatia espresse in varie circostanze dal Patriarca verso il Papa di Roma, il Patriarca dimostrò come gradisse queste parole ed augurò il benvenuto alla delegazione che gli era stata inviata. Si compiacque di rilevare i meriti di ciascuno dei membri della missione che d'altronde non erano per lui degli sconosciuti. Mons. Testa gli offrì il primo volume della serie dei libri pubblicati dalla Commissione antipreparatoria del Concilio Vaticano II, contenente i testi dei discorsi nei quali il Papa ha parlato del prossimo concilio ed altresì il libretto che contiene la lista dei membri e dei consultori delle Commissioni preparatorie e dei Segretariati del Concilio. Fu questa l'occasione per fornire al Patriarca degli schiarimenti sulle diverse fasi attraverso le quali passa la lunga e intensa preparazione del concilio. Il Patriarca ebbe parole di elogio per il metodo seguito. S'informò inoltre della salute del Santo Padre come Mons. Testa si era informato della sua: piccole cose che indicano a qual punto il tono della conversazione era facile e simpatica.

A questo punto i metropolitani che compongono il Santo Sinodo vennero a salutare la missione pontificia e il Patriarca spiegò loro, in poche parole, i soggetti toccati nella precedente conversazione.

La partenza fu cordiale come l'arrivo e fu accompagnata dagli stessi segni d'onore. La visita era durata un'ora.

Nel pomeriggio dello stesso giorno quattro rappresentanti del Patriarcato resero la visita alla sede della Delegazione Apostolica: il Metropolita di Neocesarea Mons. Koronéos, il Metropolita di Imvros e Ténédos Mons. Méilton, il Metropolita di Myra Mons. Crisostomo Konstantinidis e Mons. Simeone Amaryllos, primo segretario del S. Sinodo. Nella conversazione fu precisato quali sono le funzioni e le attribuzioni del Segretariato per l'Unione presieduto dal Card. Bea, della Commissione preparatoria per le Chiese orientali presieduta dal Card. A. Cicognani e in questa commissione la sezione unionistica, precisazioni che interessarono in più punti i visitatori.

Il giovedì seguente la delegazione romana fu invitata al Seminario patriarcale di Halki: uno speciale battello riservato ad essi ed ai metropolitani del Fanar che li accompagnavano, li attendeva al ponte di Galata. Giunti al seminario salutarono dapprima il Rettore Mons. Maximos, metropolita di Stavropolis, circon-



**In visita al Patriarca ecumenico. Da sinistra: il Rev.do P. Alfonso Raes, S.J., S. E. Mons. Giacomo Testa, Sua Santità il Patriarca Atenagora, S. E. Fr. Lardone, il Metropolita S. E. Crisostomo Konstantinidis.**

dato da parecchi professori, poi un gruppo di seminaristi maggiori ed infine lo stesso Patriarca che già prima si era recato ad Alki. Egli invitò la delegazione romana a prendere posto a tavola insieme ai metropolitani. Si era nella quaresima che precede la festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo e si mangiò di magro sia pure in modo eccellente. Verso la fine del pranzo il Patriarca levò il bicchiere dicendo: «per la salute, prosperità e lunga vita di Giovanni XXIII, papa di Roma».

Ultimo segno di stima: il Patriarca offrì una grande icone, copia eccellente dell'icone di S. Giovanni che figura nell'iconostasi della chiesa del patriarcato.

Inutile sottolineare l'importanza di queste manifestazioni mutue di cortesia e di carità cristiana nella vita del ravvicinamento di tutti i cristiani.

(Da «UNITAS» luglio 1961)

**LA NOVENA E LA SOLENNITA' DI PENTECOSTE** hanno trovato tutti i cattolici del mondo uniti nella preghiera per implorare dallo Spirito Santo assistenza e illuminazione sul Concilio Vaticano II che avrà luogo nel prossimo anno. Solennissima la Novena celebrata nella Basilica di S. Pietro.

Come è noto la Novena dello Spirito Santo venne ordinata da Papa Leone XIII con l'Enciclica «*Divinum illud munus*» del 5 maggio 1897 per sollecitare «l'opera di riconciliazione dei fratelli separati».

**IN TUTTO IL MONDO** fervono iniziative interessanti allo scopo di preparare ecclesiastici e laici al prossimo Concilio Ecumenico e in modo particolare ai problemi inerenti all'unione dei cristiani. In Francia, in Spagna, in Germania, in America, in Olanda, si susseguono a ritmo accelerato convegni e conferenze. In Italia note-

vole, per importanza, la Settimana tenuta a Bologna presso lo Studio Generale del PP. Domenicani; la conferenza promossa Roma dal P. Boyer dell'«Unitas» e l'incontro degli studenti dei Licei di Roma sul tema «Le Chiese separate». E' annunziato a Seriate (Bergamo) dal 20 al 27 agosto, una Settimana di studio per sacerdoti e chierici sui problemi religiosi della Russia.

IL «NEW YORK HERALD TRIBUNE» riproduce il pensiero di tre teologi cattolici intervistati sulla domanda di ammissione della Chiesa Russa al Consiglio Ecumenico delle Chiese: essi si rallegrano pensando che l'adesione della Chiesa Ortodossa Russa apporterà alla causa dell'unità della Chiesa il soccorso delle preghiere di milioni di credenti dell'Unione Sovietica.

L'AGENZIA KIPA comunica il forte aumento di adesioni alla Chiesa Cattolica di rito malankarese che si verifica da 30 anni a questa parte fra i cristiani giacobiti del Kerala (India). Ogni anno vi si registra una media di 5.000 conversioni. I cattolici del Kerala che nel 1931 erano 3.800 oggi hanno superato i 100.000.

LA «SOCIETY OF ST. JOHN CHRYSOSTOM» DI LONDRA, fondata nel 1926 e ricostituita nel 1959, svolge una fervida attività sotto la presidenza del Card. W. Godfrey, Arcivescovo di Westminster, per contribuire alla riunione di tutti i cristiani separati, e particolarmente degli ortodossi, con Roma e pubblica la rivista «Chrysostom».

A TAIZÉ, A 10 Km. DA CLUNY, (FRANCIA) il Vescovo cattolico di Autun ha prestato una piccola chiesa alla nota Comunità protestante, composta di 50 «fratelli» di diverse nazioni, che vivono sotto una regola monastica basata sulla lettura della Bibbia e soprattutto sulla preghiera e lo studio delle questioni riguardanti l'unità dei cristiani.

Il rev. P. Carlo Boyer, nella rivista «Unitas» dedica un lungo articolo al «Centro Ecumenico di Taizé» il cui capo, il Pastore Max Thurian - secondo quanto scrive il P. Boyer - pone grandi speranze nella persona di Giovanni XXIII.

S. S. GIOVANNI XXIII ha indirizzato una lettera a S. E. Mons. Giuseppe Beran, Arcivescovo di Praga, per il suo 50° di sacerdozio. Tale documento pontificio non potrà essere recapitato all'intrepido Arcivescovo perché Egli da dieci anni è detenuto in località sconosciuta.

IL SOMMO PONTEFICE si è benignamente degnato di confermare l'elezione fatta nel Sinodo dell'Episcopato Maronita e pertanto di promuovere il rev. P. Nasrallah Sfeir alla Chiesa Titolare Vescovile di Tarso per i Maroniti.

A PARIGI una grande manifestazione religiosa presieduta dal card. Feltrin si è svolta al Palais des Chaillet in onore di Maria, «regina dell'unità». Mons. Vladimir Malanczuk, esarca apostolico degli ucraini in Francia, ha invocato la protezione della Vergine per la Chiesa del Silenzio ed i suoi Martiri. Mons. Venancio, vescovo di Fatima, ha espresso la sua gioia di celebrare Maria, «regina della pace», nella capitale il cui arcivescovo è l'animatore del movimento «pax Christi».

A LEÓN (Spagna) nello scorso aprile, organizzato dalla Cattedra S. Isidoro, si è tenuto un ciclo di lezioni sul Concilio Ecumenico Vaticano II e giornata di preghiera per l'Unione della Chiesa.

A MALDONADO (Spagna) per iniziativa della Cattedra di S. Paolo dei PP. Gesuiti si è tenuto un ciclo di conferenze sull'Oriente Cristiano. Sulla accoglienza della convocazione del Concilio Ecumenico Vaticano II presso gli ortodossi ha parlato il rev. Don. Franc Aguirre, Canonico di Oviedo e Vice Presidente del Centro di studi Orientali di Madrid.

IL FRANCESCO P. GIORGIO FISHTA, Poeta Nazionale d'Albania, morto il 30 dicembre 1940 a Scutari, sarà solennemente commemorato a Roma in occasione

del 90° anno della sua nascita (23 ottobre 1871). L'iniziativa è stata presa dalla rivista letteraria albanese « Shëjzat » che si pubblica a Roma. Del comitato promotore fanno parte S. E. Mons. G. Perniclaro, Vescovo A. di Piana degli Albanesi, il Rev.mo Archimandrita di Grottaferrata P. Teodoro Minisci, S. E. l'On. G. Casiani, l'On. R. Petrotta, il Dott. Ali Kilsura, le EE. Ekrem Viora, Dimiter Beratti, i Proff. Universitari Kolqi, Schirò, Valentini, Bottiglioni, Gurakuqi, i rev. P. Giecaj, P. Oroshi, P. Solano, P. Bellizzi, P. Marlekal, i Proff. Gradilone, Petrotta Guzzetta, Tavolaro.

AL IV CONGRESSO INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA che si è svolto a Colonia nei giorni 22 - 30 giugno scorso, il Monastero Esarchico di Grottaferrata è stato rappresentato dal rev. Jeromonaco Bartolomeo Di Salvo, il quale, prendendovi parte attiva, ha tenuto una brillante relazione sul tema: *Relazioni tra la musica e la liturgia nel rito bizantino*, ed una comunicazione sul *Rapporti tra la musica liturgica tradizionale dei popoli di rito orientale e la musica bizantina dei codici*.

A SAN BASILE (Diocesi di Lungro in Calabria) il prof. Biagio Cappelli ha tenuto una interessante conferenza sulle *Origini e vicende del Monastero di S. Basilio Craterete*.

NELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI PINEROLO il Rev.mo Archimandrita P. Teodoro Minisci, del Monastero di Grottaferrata, ha tenuto una conferenza sul *Monachesimo Orientale*, con riferimenti particolari all'apporto di S. Basilio nella regolamentazione della vita cenobitica dei monasteri.

DA LANNION, IN BRETAGNA, duemila cristiani e musulmani residenti in Francia hanno compiuto l'annuo pellegrinaggio alla « Cappella dei sette santi » pregando per la pace del mondo. Nella cripta-dolmen davanti all'immagine dei Sette santi dormienti di Efeso e della Vergine, venerati in oriente e in occidente, cristiani e musulmani hanno pregato insieme. La cerimonia religiosa è stata celebrata dal parroco di Lannion e alle sue invocazioni la delegazione musulmana rispondeva con le invocazioni in arabo; domenica mattina il p. Tennat, di Gerusalemme, ha celebrato la Messa in rito bizantino mentre i canti si alternavano in francese, bretone, kabli, greco e latino; quindi il notevole musulmano Amadou-Hampate-Ba, direttore dell'Istituto delle ricerche scientifiche-umane del Mali, ha recitato la « sura » numero 14 del Corano, e ha espresso la sua gioia nel vedere cristiani e musulmani pregare insieme per la pace.

Alla cerimonia hanno assistito il prof. Massignon, eminente orientalista e promotore del pellegrinaggio, un rappresentante del ministro della Giustizia e Culti, vari notabili arabi, algerini residenti in Francia e francesi residenti in Algeria.

(ANSA)

DA BOMBAY si ha: recenti statistiche rilevano il grande progresso delle comunità cattoliche di rito siro-malabarese nell'India meridionale. Vi si contano 7 diocesi con un totale di 1.163.600 fedeli, assistiti da 944 sacerdoti. Nei seminari maggiori 420 studenti si preparano al sacerdozio. Il numero delle stazioni missionarie, dirette dal clero siro-malabarese e in costante aumento. Nella sola diocesi di Tiruvalla, lo scorso anno, sono stati istituiti 30 nuovi centri missionari. In questi ultimi tempi si è iniziato, a titolo di esperimento, l'invio di missionari di rito siro-malabarese in altri Paesi asiatici.

Oss. Romano 8 - VII

A BARCELLONA (Spagna) si sono imbarcate recentemente dirette a Beirut due suore spagnuole, Teresa di Gesù e Anna di S. Bartolomeo, provenienti dal Convento delle Carmelitane Scalze di S. Teresa del monastero carmelitano di S. Alberto di Calatayud.

Le religiose fonderanno il primo convento di monache spagnole carmelitane del rito melchita nel Libano. Una volta fondato il convento altre suore carmelitane di Saragozza e Pamplona partiranno per svolgere il loro apostolato nella nuova sede.

Le religiose fonderanno il Carmelo orientale dell'Unità, di Nostra Signora del Libano, sui monti di Harissa a 30 km. da Beirut e a 600 metri di altezza vicino al tempio di rito melchita della Preghiera perpetua per la Unione delle Chiese. Le religiose conoscono il latino, lo spagnolo e francese e ora apprenderanno la lingua

A SELGIUK, nei pressi di Efeso (Asia Minore) negli scavi archeologici in corso nelle fondamenta della Basilica giustiniana di San Giovanni Apostolo, sono stati rinvenuti interessanti frammenti di un testo liturgico in rotoli manoscritti in greco arcaico, rinchiusi in un tubo di metallo molto detariato dall'umidità. In tale testo liturgico si è riuscito accertare un frammento di preghiere, tra le quali il « Pater noster e i Salmi Davidici 17,34,90 »; ma non è stata stabilita l'epoca alla quale appartengono. La traduzione è stata fatta per interessamento del Metropolita Emiliano.

In questi giorni scorsi gli scavi e le opere di restauro della Basilica di S. Giovanni Ap. sono stati visitati dall'Internunzio Apostolico in Turchia S. E. Mons. F. Lardone.

« L'OSSERVATORE ROMANO », in un commento alla conferenza di Praga ove i rappresentanti di numerose Chiese ortodosse e protestanti scaglionarono violenti attacchi alla Chiesa cattolica, scrive che « il comunismo seguita a manovrare per dividere i cristiani e menomare una universalità cristiana invista e combattuta, muovono organismi ecclesiastici che, almeno apparentemente, si rivelano strumento di interessi non solo politici, ma anche ideologici, in dichiarata antitesi col cristianesimo. Compiuto a Praga l'ufficio che gli era stato assegnato, il metropolita Nicodemo, incaricato dal patriarcato di Mosca per gli affari internazionali si recherà a Nuova Delhi per continuare a novembre l'opera sua all'assemblea del Consiglio ecumenico delle Chiese ».

DON THOMAS STRANSKY, scrittore e archivista del Segretariato per l'unione dei cristiani, ha dichiarato che « cristiani cattolici, cristiani ortodossi e cristiani protestanti sono responsabili dello « scandalo » di un cristianesimo diviso. In una intervista concessa al « Paulist Institute for religious research » di New York ha dichiarato: « La divisione fra i cristiani in un modo o nell'altro è colpa tanto dei cattolici quanto dei nostri fratelli separati, per lo meno in quanto manchiamo di una fede veramente viva e personale, di profonda speranza e fiducia, di sincera carità e di una vita conforme all'esempio che Cristo ci ha dato ».

« Per secoli ormai — ha aggiunto il P. 'Stransky — il tragico delitto e lo scandalo di questa divisione pesano su tutta la cristianità... ».

Il teologo paulista ha messo in chiaro che il Concilio Ecumenico non si rinuirà con un programma concreto di riunificazione.

« L'abisso — egli ha detto — è così profondo culturalmente e psicologicamente, che sarebbe imprudente volerlo superare in pochi mesi ».

Il Concilio servirà a determinare la situazione esatta delle cristianità nei vari paesi, i punti di simiglianza e di disparità con la Chiesa cattolica dei non cattolici

A VIENNA il Patriarca della Chiesa Armena Gregoriana, Vasco I°, ha fatto visita al Cardinale Arcivescovo Francesco Koenig, ed è ripartito per la sua sede di Eriwan nell'Armenia Sovietica. (ANSA)

AD ERICE (Trapani) dal 9 al 13 agosto, per iniziativa dell'Ecc.mo Vescovo della Diocesi, Mons. Francesco Ricceri, si è tenuta la « Sagra della Bibbia » sul tema « La figura dell'Apostolo Paolo » nella ricorrenza del 19° centenario del suo arrivo a Roma.

Mons. Petralia, docente di S. Scrittura del Seminario Arcivescovile di Palermo e Delegato Regionale per la Sicilia dell'Assoc. Catt. Ital. per l'Oriente Cristiano, ha illustrato gli aspetti salienti dell'opera e della vita dell'Apostolo.

All'interessante convegno hanno partecipato molti qualificati esponenti della cultura religiosa.

Ad HAIFA il 29 giugno u.s. il Vescovo Mons. Pier Giorgio Chiappero, Vicario Apostolico in Israele, ha consacrato una nuova Chiesa Cattolica.

Alla cerimonia assistevano personalità del Clero greco cattolico e greco ortodosso.



IL PATRIARCA MASSIMO IV SAIGH il 25 giugno scorso, nella Cattedrale melchita di Gerusalemme, recentemente restaurata, conferiva la consacrazione episcopale a S. E. R. Mons. Gabriele Abou-Saada, Arcivescovo titolare eletto di Cesarea di Palestina per i melchiti.

Erano consacranti: S. E. R. Mons. Michele Assaf, Arcivescovo titolare di Mira per i melchiti e Vicario Patriarcale di Damasco.

Alla sacra cerimonia hanno inoltre partecipato le LL. EE. i Vescovi Mons. Giorgio Hakim dell'Eparchia di S. Giovanni d'Acri, Mons. Giuseppe Maalouf dell'Eparchia di Baalbek e Mons. Filippo Nabaa dell'Archidiocesi di Beirut.

Assistevano alla funzione: S. E. Mons. Vincenzo Gelat, Vescovo Ausiliare e Vicario Generale del Patriarcato Latino in rappresentanza del Patriarca che era venuto a Roma per i lavori della Commissione Conciliare Centrale; il R. P. Alfredo Polidori, O. F. M., Custode di Terra Santa; i Vicari Patriarcali, maronita, siriano ed armeno e Mons. Carlo Furno della Delegazione Apostolica in rappresentanza dello Ecc.mo Delegato che si trovava in Italia.

Tra le autorità civili si notavano: il signor Ahmad Tarawneh, Capo della Reale Casa in rappresentanza del Re Hussein, il Governatore ed il Sindaco di Gerusalemme ed alcuni consoli, ecc. (S.I.C.O.)

L'EPARCHIA DI SASKATOON, domenica 2 luglio, ha celebrato il decimo anniversario di fondazione.

Per l'occasione si è tenuto nella Città il settimo Congresso Nazionale Cattolico Ucraino con la partecipazione di 500 delegati. Convennero a Saakatoon dieci Arcivescovi e Vescovi di ambo i riti, e molte personalità ecclesiastiche e civili.

Un particolare omaggio è stato tributato alla memoria del P. MARKIAN SHASKEWICH nel 150° anniversario dalla morte.

Dalla fondazione ad oggi l'Eparchia ha visto sorgere 38 nuove chiese e 15 rettorie. Tre chiese sono attualmente in costruzione.

Tra le realizzazioni più significative vi è l'erezione del Sheptjcky Institute in Saakatoon: Istituto di cultura dotato di Museo Ucraino e quella dell'«Accademja» per la gioventù femminile a Yorkton, diretta dalle Suore Ancelle dell'Immacolata.

L'EPARCHIA DI KRIZEVCI in Jugoslavia, celebra quest'anno il 350° anniversario della Unione con la Sede Apostolica. La Santa Unione avvenne infatti il 19 novembre dell'anno 1611 con la professione di fede emessa dal primo Vescovo cattolico SIMEONE VRATANJA nelle mani del Card. S. Roberto Bellarmino.

Per solennizzare la ricorrenza, corsi di missioni sono stati indetti nelle singole parrocchie; le chiese sono state abbellite, restaurate e provviste di nuova suppellettile sacra.

Nel corso delle manifestazioni, il 2 luglio, nella Chiesa Concattedrale dei Santi Cirillo e Metodio a Zagabria, tutta rinnovata per la circostanza, l'Ecc.mo Mons. Gabriele Bukatko, Arcivescovo titolare di Mocisso ed Amministratore Apostolico dell'Eparchia, ha celebrato una Solenne Liturgia Pontificale, Grande il concorso del clero e dei fedeli.

Alla Liturgia presiedeva l'Ecc.mo Mons. Francesco Seper, Arcivescovo di Zagabria e Metropolita dell'Eparchia di Krizevci, il quale, per speciale privilegio, indossava le insegne del rito bizantino ed impartiva le benedizioni nel medesimo rito.

L'Eparchia di Krizevci conta 56.000 fedeli distribuiti in 50 parrocchie su tutto il territorio jugoslavo. Ha 61 sacerdoti secolari e 9 regolari.

Le religiose sono 98. Il Seminario — che è il primo seminario tridentino della Jugoslavia, e che fu fondato dal vescovo Paolo Zoric nel 1681 — ha 28 seminaristi (22 nel seminario minore e 8 nel seminario maggiore).

(S.I.C.O.)

AD HEBEO, in Etiopia, il 25 giugno u. s. ha avuto luogo la posa della prima pietra del nuovo Santuario in onore del Beato Giustino de Jacobis.

La solenne cerimonia è stata presenziata dall'Ecc.mo Internunzio Apostolico in Etiopia, Mons. Giuseppe Mojoli, invitato dal Comitato organizzatore. Sua Eccellenza ha pronunciato un alto discorso per l'occasione.

Sono, inoltre, intervenuti gli Ecc.mi Mons. Luigi Marinoni, Mons. Janssen.

Mons. Asrate Mariam, Mons. Albino Testa, Mons. Abraha François. Vi erano anche il P. Capasso, Visitatore Provinciale dei Lazzaristi di Napoli, da cui dipende la Casa di Hebo; Mons. Pane, già Prefetto Apostolico del Tigris; circa 60 sacerdoti secolari; molti Superiori Religiosi ed una fitta folla di Fedeli, venuti dal posto e dal di fuori.

Il nuovo Santuario, che accoglierà in sede più degna le sacre spoglie del Beato, sarà un degno attestato di omaggio riconoscente verso l'infaticabile apostolo dell'Etiopia, e centro di pellegrinaggio di fede di quei buoni cristiani.

L'erigendo Santuario è affidato alle premure dei PP. Lazzaristi, che ad Hebo hanno una fiorente Missione, diretta dal P. Nicola Teta.

## *Notizie dalle Chiese orientali separate*

SI E' CONCLUSA A PRAGA, non sono molti giorni, una « conferenza generale cristiana della pace » che ha riunito nella capitale cecoslovacca circa settecento delegati di comunità cristiane acattoliche. I più numerosi erano i cechi; v'erano poi centocinquanta tedeschi delle due Germanie, una sessantina di russi guidati dal metropolita Nicodemo che, a quanto si afferma, sarebbe il più giovane dei vescovi della Chiesa patriarcale di Mosca. Assistevano una trentina d'ungheresi, venti romeni e rappresentanti provenienti da altre repubbliche « democratiche » o « popolari ». Ma non mancavano gli americani (una quarantina), gli inglesi, i francesi (quindici), gli svizzeri, gli africani e giapponesi, due dei quali provenienti da Hiroshima.

Al convegno non hanno partecipato rappresentanti di comunità cattoliche per quanto, come tutti sappiamo, i governi « democratici » nonché « popolari » e i loro uffici ecclesiastici abbiano imposto ai cattolici « movimenti pacifici » deputati a servire la politica internazionale sovietica.

Ma nelle assise di Praga, organizzate, apparentemente, dal decano di quella facoltà teologica protestante, pastore Hromadka, si sono volute evitare confusioni che, d'altronde, sarebbero state imbarazzanti. L'« Assemblée cristiana », infatti, grazie soprattutto all'inviato ecclesiastico di Mosca, si è ridotta ad un aspro comizio contro la Chiesa Cattolica.

LA CHIESA ORTODOSSA POLACCA, in seguito alla nomina del suo nuovo capo, il Metropolita Timoteusz, designato dalla gerarchia ortodossa, si è venuta a trovare in una strana situazione perché la intronizzazione del novello Metropolita non ha potuto aver luogo per l'opposizione dell'Ufficio Statale dei Culti. La cerimonia avrebbe dovuto svolgersi il 18 maggio nella Chiesa di S. Giovanni, alla presenza anche dei rappresentanti di altre Chiese ortodosse giunti dall'Estero; ma la cerimonia non ebbe luogo e il Metropolita non si presentò. Non si sa quando l'intronizzazione potrà aver luogo, perché sembra che l'Ufficio dei Culti persista ad opporsi alla nomina di Mons. Timoteusz. Alla cerimonia non era intervenuto il rappresentante del Patriarcato di Mosca, il che ha fatto sorgere la voce che la opposizione parta appunto di là e che il Patriarca di Mosca Alessio, voglia far nominare un Prelato di origine russa anziché un polacco come Timoteusz.

AD ISTANBUL è morto il Patriarca Cacciaturian degli Armeni gregoriani di Turchia, che sono circa 70.000.

I funerali si sono svolti alla presenza delle varie comunità religiose e dello Internunzio Apostolico S. E. Mons. Lardone.

L'ARCIVESCOVO FISHER, che il 31 maggio ha cessato le sue funzioni di Primate d'Inghilterra, nel discorso di addio pronunziato alla Convocazione di Canterbury, ha invitato gli anglicani « a pregare per i fratelli della Chiesa di Roma, affinché Dio si serva del Concilio Ecumenico per accrescere l'unità fra tutte le Chiese ».

L'ARCIVESCOVO ORTODOSSO JAKOVOS, Capo della Chiesa ortodossa greca delle due Americhe, uno dei sei Presidenti del Consiglio Ecumenico delle Chiese, parlando all'Assemblea annuale delle Chiese degli Stati Uniti, ha detto: « Il Consiglio Ecumenico fa parte del disegno di Dio per la salvezza del mondo. In questo disegno noi dobbiamo trovare il nostro posto. Il movimento Ecumenico è l'arma spirituale che Dio ci dà per abbattere i bastioni della divisione e della disunione, del laicismo e dell'ateismo, degli interessi materiali e dell'autosufficienza ».

I CONTATTI CON GLI ORTODOSI SOVIETICI — secondo quanto scrive nella « Neue Zürcher Zeitung » il pastore protestante dr. Emil Brunner — devono destare delle preoccupazioni, in quanto, con la proposta ammissione del Patriarcato di Mosca nel prossimo Consiglio Mondiale delle Chiese, questo potrebbe scivolare verso un allineamento sempre più sul comunismo, e la Chiesa, pur condannando il comunismo ateo, verrebbe incoscientemente a fare il gioco dei comunisti.

L'INCONTRO PAN-ORTODOSSO che si doveva tenere nello scorso anno, si svolgerà a Rodi dal 20 al 30 settembre prossimo.

Vi saranno rappresentate oltre i Patriarcati di Costantinopoli, Alessandria, Antiochia, Gerusalemme e Mosca, le Chiese autocefale di Serbia, Romania, Grecia, Cipro, Bulgaria e Albania.

L'organizzazione di questo incontro è affidata al Patriarca Atenagora di Costantinopoli, il noto ardente fautore dell'Unità della Chiesa e a Mons. Spyridon, Metropolita di Rodi.

LA CHIESA ORTODOSSA RUMENA ha accettato l'invito del Consiglio mondiale delle Chiese e invierà nel prossimo novembre a New Delhi, i suoi osservatori. Negli ultimi tempi la Chiesa Rumena ha manifestato sempre maggior interesse per il movimento Ecumenico e ne ha trattato più volte nelle sue pubblicazioni teologiche.

IL PATRIARCA DI BULGARIA, col Santo Sinodo e col Direttore ministeriale dei culti hanno ricevuto due collaboratori del Consiglio Mondiale delle Chiese. Uno di essi ha tenuto una lezione all'Accademia di teologia.

IL PATRIARCATO DI MOSCA, ha inviato a Ginevra in visita alla sede centrale del Consiglio Mondiale delle Chiese quattro suoi rappresentanti, e cioè il Vescovo Nikodim, gli arcipreti Borovoj e Buevskij e il laico N. V. Alexeev.

Al termine di questa visita il Segretario Generale del Consiglio ha dichiarato che negli scambi di vedute coi rappresentanti del Patriarcato di Mosca si sono fatti *progressi soddisfacenti*.

AL CAIRO, IN EGITTO, con l'approvazione del Patriarca copto ortodosso Cirillo IV, del Patriarca copto cattolico Stefanos I e del capo della Chiesa copta protestante dottor Ibrahim Said, nel grande anfiteatro dell'Istituto degli alti studi copti, si sono tenute importanti sessioni sulla famiglia cristiana. Tali riunioni rappresentano il risultato di un lungo lavoro di avvicinamento svolto attraverso precedenti di dimensioni più modeste che in un clima di confidenza e di solidarietà hanno già contribuito a risolvere in collaborazione problemi di fanatismo e intolleranza.

Nella sala in cui si sono svolte le riunioni al Cairo campeggiava sul fondo una grande Croce bianca.

Alla tribuna vi erano otto conferenzieri (quattro ortodossi, due cattolici, due protestanti) tutti laici per meglio sottolineare l'importanza data dai civili ai problemi cristiani. Il pubblico era costituito da un migliaio di persone: da parte cattolica assistevano anche numerosi sacerdoti e suore; da parte ortodossa studenti e familiari; per i protestanti pastori e ragazzi. Numerosi gli applausi alle citazioni della Sacra Scrittura e ai riferimenti all'amore e al sentimento di fratellanza. Nell'atmosfera di carità che dominava la manifestazione tutti hanno espresso il desiderio che simili riunioni si ripetano.

Il grande settimanale copto *Watan* ha dato alla manifestazione la più vasta risonanza.

(Città Nuova 25 - VI - 61)

TRE CONGRESSI ORTODOSSI ai quali parteciperanno rappresentanti di tutte le Chiese ortodosse saranno tenuti nei prossimi mesi; il primo di essi sarà quello di Rodi che si riunirà dal 24 settembre al 1° ottobre; ad esso prenderanno parte oltre alle Chiese ortodosse anche quella copta, etiopica ed armena; vi saranno invitati osservatori del Consiglio ecumenico, della Chiesa cattolica, e di altre Chiese cristiane non orientali.

Il congresso di Rodi tratterà specialmente della partecipazione dei laici alla vita liturgica e dell'adattamento della vita monastica ai tempi moderni; saranno pure trattate questioni sociali, culturali e politiche in relazione alla missione della Chiesa ortodossa, e questioni morali come l'eutanasia, l'incinerazione, il controllo delle nascite, il matrimonio, la vita familiare e il divorzio.

Queste notizie sono state date dal metropolita ortodosso di Sardi, Massimo, capo del dipartimento panortodosso del patriarcato ecumenico di Istanbul, in una conferenza stampa tenuta sotto gli auspici del Consiglio ecumenico delle Chiese. Il metropolita non ha saputo dire quando si terranno gli altri due congressi ortodossi dei quali quello di Rodi sarà in certo modo una preparazione. (ANSA)

LA CHIESA ORTODOSSA BULGARA — secondo uno studio pubblicato dalla rivista « Russia Cristiana » — si trova in condizioni di poco migliori che nell'Unione Sovietica.

La Chiesa è infatti in tutto sottoposta allo Stato ateo e ogni volta che il suo Sinodo ha tentato di ribellarsi ha dovuto poi piegarsi davanti a misure vessatorie. Oggi a capo della Chiesa è il patriarca Cirillo che porta anche il titolo di metropolita di Sofia; egli è coadiuvato da un sinodo di dieci metropoliti, cioè capi delle Eparchie e diocesi, che portano tutti tale titolo. In tutta la Bulgaria sono aperte 2855 chiese e 609 cappelle o case di preghiera; i sacerdoti sono 2263, i monasteri 117, ma i frati sono in tutto 232 e le monache 289. Le scuole di preparazione del clero sono tre, con scarso numero di seminaristi. La popolazione bulgara ammonta a quasi otto milioni di abitanti. La Chiesa dispone di un periodico settimanale, uno mensile e un annuario tutti a tiratura limitatissima. Ai sacerdoti è vietato accedere agli studi scientifici di carattere fisico-matematico, ma è permesso, di regola, coltivare le scienze filologico-umanistiche collaborando anche alle pubblicazioni dell'accademia delle scienze. Nell'insieme si nota da parte delle autorità una maggiore tolleranza che nell'Unione Sovietica. (ANSA)

NEL PATRIARCATO ORTODOSSO DI ALESSANDRIA il 10 e l'11 maggio s'è radunato il S. Sinodo sotto la presidenza del Patriarca Cristoforo II. Dopo uno sguardo generale sui problemi riguardanti la Chiesa di Alessandria s'è passati alla stesura dell'ordine del giorno che, tra l'altro, comprendeva le Relazioni della Chiesa d'Alessandria con le altre Chiese eterodosse. Il Santo Sinodo ha deciso inoltre che la Chiesa di Alessandria al prossimo Consiglio Ecumenico delle Chiese di Nuova Delhi sarà rappresentata dal metropolita di Cartagine kyr Partenio.

L'ARCIVESCOVO DI CIPRO MACARIO nella qualità di Presidente della Repubblica di Cipro s'è intrattenuto nei giorni 3-9 giugno in visita ufficiale nella Repubblica Araba Unita dietro invito del Presidente Nasser. Durante il soggiorno l'Arcivescovo Macario ha avuto molti contatti con la Comunità ellenica d'Egitto stretta intorno al Patriarcato ortodosso di Alessandria.

IL PATRIARCA DI ALESSANDRIA CRISTOFORO II il 24 giugno in occasione del suo passaggio ad Atene s'è recato a fare visita ai Reali di Grecia.

NELL'ULTIMA SEDUTA DEL S. SINODO DI GRECIA s'è discusso sulla partecipazione della Chiesa ortodossa all'assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese che si terrà nel prossimo novembre a Nuova Delhi.

Finora la Chiesa ortodossa greca ha partecipato ai lavori del Consiglio inviando professori dell'Università quali osservatori e non vescovi in qualità di membri. Da quest'anno però la situazione s'è mutata, poiché le Chiese del blocco orientale e particolarmente quella russa hanno deciso di aderire al sopradetto Consiglio. Per

conseguenza è stato ritenuto indispensabile che anche la Chiesa greca rivedesse la sua posizione.

Su ciò ha influito il Patriarca ecumenico che ha fiducia negli scopi del Consiglio. Il S. Sinodo ha, perciò, deciso, che prendano parte al congresso di Nuova Delhi i metropoliti di Edessa, di Mitilene, di Dramas e Citera tutti i membri del S. Sinodo ed inoltre il metropolita di Salonnicco, il vescovo di Acaia e l'archimandrita J. Kotzonies e dieci professori dell'Università. (Da «Katholiki» 5-VII-61).

**I CAPI RESPONSABILI DELLE CHIESE ORTODOSSE ORIENTALI** si apprestano a convenire a Rodi tra il 24 settembre e il 1 ottobre per discutere determinati problemi ecclesiastici, per porre le basi e per preparare l'ordine del giorno da seguire in un Sinodo preparatorio da convocarsi in futuro e che precederà un Concilio Ecumenico.

Tutti i patriarchi e tutte le Chiese autocefale ortodosse hanno accettato l'invito del Patriarca di Costantinopoli, il quale ha il primato di onore tra le Chiese ortodosse. Ogni Patriarcato ed ogni Chiesa autocefala invierà al Sinodo di Rodi quattro rappresentanti ecclesiastici e due teologi, mentre le Chiese ortodosse di Polonia, di Cecoslovacchia, di Lituania, di Ungheria e di Creta invieranno due ecclesiastici e due teologi. Scopo principale del Sinodo, come è stato dichiarato nella convocazione, è di offrire l'occasione ai pastori della Chiesa ortodossa di discutere problemi teologici riguardanti la fede. Non esiste un preciso e chiaro ordine del giorno circa i problemi da trattare e un alto prelato ha dichiarato che scopo del Sinodo è di creare un clima di buone relazioni e di raggiungere un accordo sugli argomenti da discutere nel successivo pre-concilio. Tutte le decisioni dovranno essere prese di comune accordo.

E' stato stabilito pure di invitare osservatori delle Chiese monofisite delle Chiese copta, nestoriana, maronita ed etiopica, le quali non hanno rilevanti differenze rispetto alla Chiesa ortodossa. Il Sinodo significherà il primo passo verso l'unione delle Chiese ortodosse. Non è previsto alcun invito alle Chiese non ortodosse, tuttavia queste potranno inviare osservatori. Il Patriarca Atenagora ha già preparato un elenco degli argomenti fondamentali delle discussioni. Il maggiore è quello riguardante le relazioni tra la Chiesa ortodossa e le altre Chiese cristiane. Argomento destinato, com'è evidente, a permettere la discussione sui recenti tentativi di unione tra la Chiesa orientale e l'occidentale. Il clero greco crede che, pur non essendovi per il momento una probabilità di unione, le mutue speranze in questi ultimi anni siano notevolmente accresciute.

(da «Katholiki» 5 luglio 1961)

**L'ARCIVESCOVO STEFANO PALASKAS** del Patriarcato greco-ortodosso di Gerusalemme, l'Abuna Teofilo di Harrar in Etiopia, il Vescovo luterano del Nord. Tanganica, il Vescovo episcopaliano americano Bravid Harris della Liberia e alcuni rappresentanti dei movimenti laici di Africa e d'Europa sono giunti nella Germania Federale per visitare le istituzioni della Chiesa Evangelica Tedesca.

Anche da parte dell'Abate del Monastero benedettino di Maria Maach, nei pressi Bonn, è stato offerto al gruppo di visitatori un ricevimento.

**IL PATRIARCA DI COSTANTINOPOLI ATHENAGORAS I**, capo supremo della Chiesa Greco-Ortodossa in un'intervista con un inviato dell'agenzia cattolica austriaca «Kathpress», ha espresso nuovamente l'auspicio di una riunificazione di tutta la cristianità e di un miglioramento delle relazioni tra la chiesa ortodossa e quella cattolica. Parlando del Papa Giovanni XXIII, ha detto: «Noi siamo fatti l'uno per l'altro, Pietro e Andrea erano fratelli. L'uno operò a Roma, l'altro in Grecia. Così dovremmo fare noi, cattolici e ortodossi, e collaborare come fratelli. La porta è aperta e nessuno può chiuderla. La porta è aperta e dobbiamo soltanto entrare».

**IL SOMMO PONTEFICE** si è benignamente degnata di promuovere alla Chiesa titolare vescovile di Sebastopoli di Tracia il Reverendissimo Sacerdote Andrea Sapelak, S.D.B., attualmente Rettore del Seminario Ucraino Minore in Roma, nominandolo in pari tempo Visitatore Apostolico per i fedeli ucraini in Argentina.

Mentre la rivista è in macchina apprendiamo da «L'Osservatore Romano» del 14-15 agosto N. 188 le seguenti notizie:

La Santità di Nostro Signore, con Suo venerato Chirografo, Si è benignamente degnata di nominare Suo Segretario di Stato l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, affidandogli in pari tempo la Presidenza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano.

Con Biglietto della Segreteria di Stato, la Santità di Nostro Signore Si è benignamente degnata di nominare Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Eugenio Tisserant.

Con Biglietto della Segreteria di Stato, la Santità di Nostro Signore Si è benignamente degnata di nominare Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Gabriele A. Coussa, Arcivescovo titolare di Gerapoli di Siria, Pro-Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale.

ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO

PIAZZA BELLINI, 3 - PALERMO

# ΠΡΟΣΕΥΧΗΤΗΡΙΟΝ

*Oltre la Liturgia quotidiana, delle Domeniche e delle Feste, potrete con esso seguire le cerimonie liturgiche che si svolgono secondo il rito bizantino; apprezzerete meglio le bellezze di inestimabile valore contenute nelle ufficiature orientali.*

E' un manuale di preghiere formato in 18°, stampato nel 1960 dalla Scuola Tipografica Salesiana di Palermo su carta color pagliino, a 3 colori, ricco di illustrazioni intonate allo stile orientale del libro: legatura robusta, snodata, copertina in plastica con sovrastampa in oro

Carta ottima, nitidezza di stampa, confezione accurata sono le caratteristiche di questa edizione.

## PREZZO DEL VOLUME

**Testo greco  
e traduzione italiana**

**L. 1.200**

**Testo greco traslitterato  
e traduzione italiana**

**L. 1.000**

Versamenti sul c. c. p. N. 7/8000 intestato a: Associazione Catt.  
It. per l'Oriente Cristiano - Piazza Bellini, 3 - Palermo.

*Con approvazione ecclesiastica*

Autorizzazione del Tribunale di Palermo 20 marzo 1961

Scuola Tipografica Salesiana - Palermo